QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA – TRIBUNA ILLUSTRATA – NOI E IL MONDO – TRAVASO DELLE IDEE
Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA – NOI E IL MONDO – TRAVASO DELLE IDEE

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 18 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 196

La libertà fascista

L'Italia è congiunta telegraficamente con la Spagna attraverso un cavo italiano che va da Anzio a Barcellona. Questo cavo si raccorda con l'altro che congiunge l'Italia con l'America del Sud, e però anche la Spagna è congiunta telegraficamente, attraverso il cavo italiano, con l'America del Sud.

Era finita una servitù, pesante assai: quella dell'Italia ai cavi transoceanici stranieri. Oggi, con la nostra liberazione, abbiamo ottenuta anche la liberazione della Spagna dalla stessa servitù. E' questo un segno tangibile, tipico, di quella unità d'azione italo-spagnuola, che non dev'essere retorica e che si appoggia alla unità latina dell'America del Sud. E' questo un legame visibile, gettato nel fondo dei mari, attraverso l'oceano, per segnare quella solidarietà longitudinale di continenti, mediterranea di civiltà, che, qualche mese fa, è stata segnata nei cieli dal viaggio di de Pinedo.

Ci pare che, anzitutto, in questi avvenimenti, si possa, si debba parlare di libertà. Non della libertà demoliberale degli individui, della libertà locale ed elettoralistica, che paralizza l'autorità degli stati e la possibilità del governare, anche in nazioni europee di vita secolare; nè della libertà positivistica e banale che rinnega e annulla la gerarchia e produce la licenza morale e la dissoluzione della società nell'egoismo antifamiliare e strettamente economico di categoria. Questa è la libertà uccisa, e bene uccisa e ancora bene da uccidere, dal Fascismo.

Ma c'è un'altra libertà, liberata dal Fascismo, più vasta, più feconda, più umana: è la libertà dei popoli che si tolgono da servitù egemoniche, continentali e mondiali; servitù che vengono attraverso animose conquiste di civiltà, come quella delle ferrovie, dei telegrafi, delle comunicazioni marittime; ma possono anche diventare catene per i popoli che soltanto le ricevono, senza poterle dominare e talvolta nemmeno controllare. I programmi dei partiti, scritti o chiacchierati nei comizi e nei congressi; le dispute parlamentari; le stesse leggi ben fatte non son capaci di dare queste libertà. Le quali debbono essere volute e meritate attraverso sforzi duri, pesanti, continui. Il Fascismo ha voluto e vuole dare queste libertà all'Italia, che n'era priva, con tanto più pericolo della sua esistenza e del suo avvenire di popolo, quanto più cresceva, nell'infatuazione e corruzione socialmassonica, la frenesia licenziosa della libertà individuale, locale, elettoralistica, campanilistica; e dell'odio e della contesa di classe e di categoria, assurda e infame in un paese povero, chiamato dalla storia ad un posto di competizione mondiale.

Il cavo telegrafico con l'America del Sud, raggiunto quando già la radio indica nuove più libere libertà da conquistare; ha segnato appunto la fine di una servitù ai cavi stranieri, attraverso i quali, in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo, dal politico al finanziario, al sociale, al giornalistico, al familiare, era possibile e lecito il controllo straniero sulle relazioni fra l'Italia e i paesi dell'America latina dove sono milioni e milioni di italiani. E quando de Pinedo ha cercato primo, nelle vie dell'aria, di congiungere all'Italia i maggiori paesi dell'America latina, gettando una strada anche su terre inesplorate, egli si è incontrato con questa libertà già raggiunta delle *nostre* comunicazioni telegrafiche, per indicare che l'Italia fascista di Mussolini non si accontenta di adeguarsi al passato, dando all'Italia ciò che le mancava, ma vuole conquistare anche l'avvenire, dando per prima all'Italia ciò che ad altri manca.

E se oggi l'Italia può finalmente comunicare *liberamente* con la Spagna, senza controlli e senza impedimenti, la Spagna può giovarsi di una nuova comunicazione con l'America latina, in cui l'affinità degli intendimenti e degli scopi le garantisce una più fiduciosa e riposante sicurezza. Così la libertà nostra è libertà anche per altri, cui difettava.

Mussolini è il Capo di queste libertà. Concrete, salde, visibili, tangibili: di conquista. Per darle all'Italia è stato necessario afferrare alla gola il demone della demagogia e attanagliarlo. La stretta non sarà mollata per la salute nostra e della civiltà mediterranea.

R. FORGES DAVANZATI

Una nuova stazione dell'"Italcable,"

inaugurata a Barcellona

BARCELLONA, 17.

Si è inaugurata la nuova stazione della Italcable con la quale è aperto al pubblico esercizio il servizio di due nuovi cavi recentemente posati dalla Italcable fra Anzio e Barcellona e fra Barcellona e Malaga in collegamento colla rete transoceanica già esistente della Compagnia Italiana dei Cavi telegrafici sottomarini.

La stazione della Italcable è situata nel nuovo Palazzo delle Comunicazioni costruito dal Governo spagnolo e non ancora inaugurato in modo che il primo servizio che vi si apre è quello italiano.

Così l'Italia rimane collegata direttamente con Barcellona e la Catalogna che è, come è noto, il centro industriale e commerciale della Spagna. E a sua volta per mezzo del cavo italiano Barcellona e la Catalogna rimangono direttamente collegate con le due Americhe.

La stampa catalana rileva l'importanza della nuova comunicazione diretta, sopratutto fra Barcellona e l'Argentina.

Pur non essendosi dato alla inaugurazione un carattere di solennità ufficiale, il rappresentante della Italcable per la Spagna S. E. Matos, ha invitato le maggiori autorità e le più importanti personalità di Barcellona, a visitare i locali dell'Italcable e ad assistere alla trasmissione dei telegrammi coi quali la Stazione è stata aperta al pubblico.

S. E. Spottorno, rappresentante del Governo Spagnolo ha salutato gli intervenuti e specialmente le autorità ecclesiastiche e civili, i consoli sudamericani, i rappresentanti della stampa. Ha rilevato l'importanza del nuovo cavo per Barcellona e per la industre regione ed ha detto che se la Italcable è stata assistita dalle vigili amorevoli cure del Governo Italiano, così fino dalla sua fondazione è stata veduta con particolare affetto anche dal Governo Spagnolo.

Per l'occasione il Ministro delle Comunicazioni d'Italia S. E. Ciano ha così telegrafato al Ministro dell'Interno a Madrid:

« *Inaugurando questa seconda comunicazione cablografica diretta col vostro paese con il quale l'Italia ha già tanti legami di cordiale amicizia, invio a V. E. fervidi saluti ed auguro e sono certo che nuovo mezzo dovuto sforzi continui compagnia Italcable servirà a rinserrare ancor più detti legami e a favorire aumento e rapidità corrispondenza con vantaggio commerci ed industrie nostri paesi operanti entrambi verso sempre più alti destini. — Il Ministro Ciano* ».

Il Direttore Generale delle Poste e dei Telegrafi d'Italia comm. Pession, ha inviato al Direttore Generale delle Comunicazioni a Madrid il seguente telegramma:

« *Per questa nuova comunicazione diretta con il vostro paese stabilita a cura della Compagnia Italcable mi pregio inviare i miei particolari saluti ed auguri che nuovo collegamento rinsaldi sempre più cordiali legami già esistenti tra nostre amministrazioni e serva per sviluppo e celerità traffico con vantaggio interessi economici nostri paesi. — Direttore Generale Giuseppe Pession* ».

Hanno pure inviato telegrammi l'Alcalde di Barcellona al Governatore di Roma e il Vescovo di Barcellona al Cardinale Gasparri Segretario di Stato di Sua Santità.

Il cavo Anzio-Barcellona-Malaga

ha incominciato a funzionare

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto che la Compagnia « Italcable » proprietaria dei cavi telegrafici sottomarini italiani con le Americhe, ha iniziato il servizio sui nuovi cavi Anzio-Barcellona-Malaga, aprendo a tale scopo un proprio ufficio a Barcellona.

Perciò attualmente i telegrammi per Barcellona e tutti gli uffici della Spagna possono aver rapido corso per il cavo diretto Anzio-Barcellona, con la vigente tariffa di 31 centesimi oro per parola, se spediti dai mittenti con l'indicazione di « via Italcable ».

L'efficienza delle Legioni della Milizia

in una intervista con l'on. Turati

« Milizia Fascista » ha chiesto al Segretario Generale del Partito Fascista, S. E. Augusto Turati le sue impressioni sulle adunate delle Camicie Nere a Varese e ad Udine. S. E. Turati ha così risposto:

« Sono veramente spiacente di non aver potuto presenziare alle esercitazioni tattiche delle Camicie Nere delle 18 Legioni lombarde, svoltesi nel Varesotto sotto gli ordini del valoroso camerata Carini e alla presenza di S. E. il Generale Cattaneo, Comandante il Corpo di Armata di Milano, e del Generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia. Ho potuto però ugualmente rendermi conto, dello spirito delle Camicie Nere che hanno partecipato a queste esercitazioni, poichè esso mi si è manifestato pieno e superbo nella adunata di Varese che è seguita alla chiusura delle esercitazioni stesse.

Alcune impressioni soprattutto voglio fermare:

1. Lo spirito di perfetto cameratismo che univa i vari reparti delle varie Legioni, che hanno manifestato un affiatamento e una fusione veramente encomiabili e tali da destare l'ammirazione negli ufficiali dell'Esercito che erano presenti.

2. L'ordinamento e l'abilità con le quali sono stati impiantati e tenuti gli accampamenti, che mi sono apparsi veramente come modelli di ordine e di pulizia.

3. Lo spirito fascistissimo di tutti gli ufficiali e di tutte le Camicie Nere che ho visto vibranti della più pura fede e del più nobile entusiasmo.

4. La passione e il senso di comprensione con il quale tutti i reparti hanno svolto le manovre, dimostrando gli ufficiali una valida e solida preparazione tattica, e militi un impeto e un ardore ammirabili.

A queste mie impressioni che ho voluto così raccogliere, non posso esimermi dall'unire le impressioni delle popolazioni di tutti i paesi ove i militi si sono accampati oppure ove si sono svolte le manovre. Esse hanno sentito il bisogno di esprimere le loro ammirazioni per il contegno correttissimo di tutti i militi che non hanno arrecato il minimo danno ove sono passati, tanto che nessun reclamo è stato presentato per danneggiamenti provocati dalle Camicie Nere. Questo è senza dubbio il segno più evidente dello spirito che anima le nostre Camicie Nere, del rispetto che esse hanno per tutto ciò che le circonda e specialmente per ciò che appartiene agli altri, della disciplina che esse stesse si sono imposte per essere veramente degne della simpatia e della ammirazione del paese.

Non c'è dubbio che con le esercitazioni tattiche svoltesi in questi giorni in Lombardia, la Milizia ha dimostrato la sua maturità e la sua preparazione di arma combattente, capace per essere impiegata in qualsiasi eventualità con qualsiasi compito, pronta a tutte le prove e a tutti gli ardimenti.

Tale mia certezza io ho già manifestata alle Camicie Nere lombarde con le parole che ho avuto occasione di rivolgere a loro, ma sento il bisogno di rinnovarle dalle colonne del giornale della Milizia perchè tutte le Camicie Nere d'Italia ne sentano l'orgoglio e la gioia.

Notevole è pure l'impressione che io ho provata visitando le legioni venete adunate in Udine. Ne ho ammirato il numero altissimo dei presenti per ogni legione, che va messo in relazione con la rapidità e l'ordine con i quali le legioni stesse sono state mobilitate in pieno assetto e portate ad Udine.

Lo spirito fascistissimo degli ufficiali e delle Camicie Nere è stato anche qui mirabile e sono lieto di dichiarare che alcune legioni sono sfilate con un comportamento veramente perfetto.

Ho notato inoltre lo spirito di sacrificio che animava tutti e specialmente gli ufficiali, i quali hanno rinunciato per tre mesi al rimborso dei loro fogli di viaggi e molti dei quali hanno contribuito personalmente alle spese di mobilitazione, per non gravare eccessivamente sul bilancio dello Stato. Ciò infatti ha consentito di convocare a Udine 8500 Camicie Nere con il minimo onere finanziario.

Questo è lo spirito che anima tutte le Camicie Nere d'Italia, veramente meritevoli dell'affetto che per esse sente il nostro Duce e della fiducia che in esse Egli ripone. Affetto che esse ricambiano con infinito amore e con una devozione assoluta e una fedeltà che non conosce e non conoscerà ostacoli ».

Il Gabinetto irlandese salvo

per un solo voto di maggioranza

LONDRA, 17.

(Engely). — *La mozione di sfiducia contro il Governo di Cosgrave ha riscosso, com'è noto, settantuno voti favorevoli ed altrettanti contrari. Ma avendo lo Speaker dato il suo voto pel Governo, questo ha ottenuto una maggioranza di uno, e quindi rimane al potere.*

Notevole nel discorso del Capo dell'opposizione laburista è la dichiarazione che il Trattato anglo-irlandese e la formula di giuramento sono intangibili. Una identica dichiarazione ha fatto il capitano Redmond a nome dei suoi seguaci.

Il partito di De Valera quindi rimane isolato, mentre d'altra parte una coalizione a scopo parlamentare fra De Valera, i laburisti, i seguaci di Redmond e il partito della Lega Nazionale non si riesce a comprendere come sia possibile. Ciò ha notato nel discorso di ieri lo stesso Cosgrave, quando ha domandato quale accordo segreto esista tra il partito laburista e quello di De Valera. Comunque il futuro appare incerto con ampie esercitazioni di virtuosismo parlamentare.

Inglesi sposate a russi

perseguitate dalla polizia sovietica

PARIGI, 17.

L'*Echo de Paris* riceve da Stoccolma che la politica sovietica ha compilato la lista di tutte le donne inglesi sposate a russi. La più anziana di queste disgraziate sarebbe già stata arrestata come ostaggio. Il Governo sovietico spera così di esercitare una pressione sul Governo britannico nel caso in cui misure repressive vengano prese in Inghilterra contro i comun[illegible]

Gli effetti della campagna

massonico-protestante a Malta

MALTA, agosto.

(u. d. t.). — Nel Senato i nazionalisti han riportato una schiacciante maggioranza; i senatori delle classi, molti dei quali già eletti con solo qualche irrilevante eccezione, provengono tutti dalle file nazionaliste; di quelli scelti dal suffragio popolare, grazie alle iniquità della proporzionale, i nazionalisti hanno riportato soli 4 seggi su 7. Questo risultato che risponde allo stato reale delle forze in campo nelle elezioni in corso, ha un'importanza enorme. Davanti alla verità storica, questo frammento di terra, ha riaffermato ancora una volta, la saldezza di fede delle sue classi migliori.

Nelle elezioni per la Camera, la cosa può essere e deve essere necessariamente diversa. Qui sono le masse degli elettori analfabeti che sono menati come pecore da uno stuolo infinito di agenti profumatamente pagati, a votare ciecamente. Le leggi votate per affrontare e reprimere la corruzione elettoralistica non sono state per nulla rispettate; la polizia che non si sa a quale autorità della Diarchia sia asservita, è stata impassibile davanti agli abusi più manifesti. Si sono anche visti dei poliziotti trarre dai campi gli agricoltori per condurli a votare per gli stricklandiani; i nazionalisti sono stati soffocati sotto un cumulo di abusi, di soprusi e di ingerenze scandalose. Al Goso, nei giorni di votazione, si è financo veduta una compagnia di marinai in divisa, con musica in testa, che perlustravano le vie agitando bandierine stricklandiane, gridando evviva e abbasso.

Anche il voto dei protestanti inglesi inscritti nelle liste elettorali per espressa volontà dello Strickland, avrà il suo peso con effetti che non possono essere dubbi. I nemici della romanità dell'isola stanno del resto già raccogliendo i frutti della loro campagna anticattolica che nessuna autorità ha finora saputo o voluto frenare. Nei giorni di votazione un sacerdote esemplarissimo è stato vigliaccamente aggredito e bastonato dalla teppa stricklandiana.

Ennesima formale smentita

alla ennesima menzogna straniera

L' « Agenzia Stefani » comunica:

I soliti giornali stranieri hanno stampato che nei dintorni di Scutari d'Albania gli albanesi avrebbero ferito cinque italiani di cui un ufficiale.

Il Governo italiano oppone a questa ennesima menzogna l'ennesima formale smentita.

L'incidente non esiste.

Il trattato di commercio bulgaro-turco

SOFIA, agosto.

(V. B.). — *Si può considerare imminente la firma del trattato di commercio fra la Bulgaria e la Turchia. Esso sarà il primo trattato di commercio concluso dalla Bulgaria dopo la guerra.*

Quello già pronto or è un mese con la Grecia non fu potuto stringere perchè non si potè trovare un accordo definitivo sulla importazione in Grecia delle farine bulgare ostacolate per ragioni di difesa della industria molitoria greca. Ora, col presente trattato con la Turchia, la Bulgaria si assicura uno sbocco alle sue farine, e viene così tolto il principale inciampo alla conclusione del trattato con la Grecia. Peraltro è da considerare che i prodotti turchi, di cui la Turchia si è assicurato il trattamento di favore in Bulgaria, sono similari a quello che provengono di Grecia.

Il trattato di cui si prevede prossima la firma sarà fatto sulla base di facilitazioni doganali reciproche ed interesserà — oltre le farine, anche il bestiame ed altri prodotti agricoli ed alimentari bulgari, e da parte turca sopratutto gli agrumi, il pesce secco e salato, i fichi, ecc.

Per quanto riguarda l'Italia è da notare che i prodotti esportati dalla Bulgaria in Turchia non sono tali da interessare la nostra concorrenza. Potrebbe parere il contrario per quanto riguarda i prodotti turchi, e specialmente gli agrumi, ma occorre notare che già degli agrumi italiani, per questione di prezzo, non entrano in Bulgaria che i limoni, e nella stagione di saldo fra i prodotti turco-greci più tardivi, ed i nostri, più precoci. La situazione che si creerà dal nuovo trattato non sposterà quindi gran che le cifre della nostra importazione. Per ciò che riguarda gli altri agrumi ed il pesce salato, sta in fatto che già da ora la nostra importazione interessa i prodotti più fini, che non sono sottoposti alla concorrenza della produzione turca, che è insufficiente a raggiungerli.

Lo stesso valga per il futuro trattato con la Grecia, specie per ciò che riguarda l'olio d'oliva.

D'altra parte la conclusione dei trattati con la Grecia e la Turchia è condizione necessariamente preliminare alla Bulgaria per la conclusione di altri trattati, essendo quei due Paesi i due sbocchi naturali della produzione agricola bulgara, e perciò l'Italia non può che essere lieta di vederli finalmente arrivati in porto. Del resto l'Italia si è già assicurata la clausola della Nazione più favorita.

Verso un rimpasto nel Gabinetto bulgaro

SOFIA, agosto.

(V. B.). - *Negli ambienti più informati circola nuovamente la previsione di un prossimo rimpasto del Gabinetto. Sarebbero sostituiti il Ministro del Commercio e quello della Agricoltura. Fra i candidati si fa con insistenza il nome dell'ex Presidente del Consiglio, Zancoff, il cui ingresso nel Ministero avrebbe però conseguenze del tutto diverse di quello che sarebbe logico prevedere. Infatti lo Zancoff entrerebbe in rappresentanza di correnti di politica estera al tutto contrarie a quelle che hanno informato il suo recente passato fieramente nazionalista: queste voci debbono però essere raccolte con molta riserva. Il Ministro degli esteri, signor Buroff, rimarrebbe al suo posto, nonostante la opposizione che in molti ambienti anche vicini al governo riscuote la sua politica.*

Turchia, Persia e Soviety

LONDRA, 15.

(Engely) — *La notizia da noi data ai lettori (Tribune, 9 agosto) dell'ostilità che da qualche tempo si sta manifestando in Persia verso la Turchia, trova conferma in una dichiarazione di carattere ufficioso pubblicata nel giornale* Jumhuriet *di Costantinopoli. L'Ambasciatore turco a Teheran, Memduh Chevket Bey, è ritornato a Costantinopoli, per conferire con il suo Governo in merito alla campagna turcofoba condotta dalla stampa persiana. Le accuse della stampa persiana, che già abbiamo reso note, ai lettori, sono sdegnosamente respinte in un articolo editoriale dello* Jumhuriet, *nel quale si fa intravedere che la condotta della Persia è inspirata da un'altra Potenza.*

Non occorre un estremo acume diplomatico, per intuire che l'allusione del giornale turco si riferisce alla Russia; e certo, vi sono coincidenze alquanto curiose. Come è noto, la Turchia, sia pure in via officiosa, sta facendo dei passi per studiare la possibilità di entrare nella Lega delle Nazioni. E' ovvio che la Turchia sia mossa a questa azione sia dal suo tentativo di volersi occidentalizzare, sia dal timore, che in realtà nessun fatto giustifica, che qualche grande Potenza abbia delle mire su qualche parte dei suoi territori. Nè bisogna dimenticarsi che il Trattato commerciale turco-russo, vantato dal signor Cicerin come una vittoria diplomatica sulla Gran Bretagna, non ha dato alla Turchia quei reali vantaggi ch'essa si aspettava. Come pure, è da tener presente che difficilmente i circoli finanziari della City, sarebbero disposti a concedere un prestito ad Angora, senza che questa dia ragionevoli, ma palpabili prove, di essere in buone relazioni politiche con la Gran Bretagna: e di un prestito, la Turchia ha bisogno. Ma, per contro, una condotta di questo genere da parte del Governo turco, è ovvio che non potrebbe essere ben vista dal Governo di Mosca.

D'altra parte, si è pur costretti ad osservare che certe azioni del Governo persiano coincidono in modo singolare con le intenzioni del Governo russo. Non è il caso di parlare, sebbene il fatto sia sintomatico, del recente ammonimento dato da Teheran ai russi bianchi che, tempo addietro si rifugiarono in Persia. Ma è pure un fatto, che la grande comunicazione aerea imperiale da Londra a Karachi (India) è rimasta in sospeso, in seguito al ritiro del permesso, che il Governo persiano aveva già concesso a quello britannico, di impiantare delle stazioni di rifornimento sulla costa persiana. Il pretesto trovato dal Governo persiano è stato quello che il Governo britannico ha rifiutato alla Junkers Company di estendere i suoi servizi aerei da Teheran nella Mesopotamia; ed è noto, che la Junkers Company è una compagnia con personale e macchine tedesche, ma con capitale russo.

Qualunque possa essere il reale peso di tutti questi fatti, non bisogna dimenticarsi che essi, nella loro forma, rappresentano per la Russia una sconfitta. Giacchè, anche arrivando alla estrema conclusione che la Persia sia decisamente dalla parte della Russia, il dissidio attuale tra Persia e Turchia dimostra che l'antico piano moscovita di un'intesa turco-persiana-afgana, alle direttive di Mosca nella sua lotta contro Londra, è fallito.

Nella legazione jugoslava a Roma

BELGRADO, 17.

Il direttore del dipartimento politico al Ministero degli Esteri, signor Bojidar Pouritch, è stato nominato consigliere alla Legazione jugoslava a Roma, dove si recherà per assumere la nuova carica prima della fine della settimana corrente.

Il nuovo Gabinetto greco

presterà giuramento oggi

ATENE, 17.

L' « Agenzia di Atene » pubblica: E' stata risolta la crisi; verrà costituito un Gabinetto di coalizione comprendente tutti i capi-partito, tranne il popolare. Il nuovo Gabinetto presterà giu-

Da Angora a Stambul

col treno inaugurale

ANGORA — La Sede della grande Assemblea Nazionale.

COSTANTINOPOLI, Agosto.

Nella sala del ristorante della stazione di Angora, un locale ampio e pulito che ricordi i confratelli di molte stazioni secondarie italiane: Rimini, Viareggio, Grosseto, una folla di autorità circonda una grande tavola a ferro di cavallo. Rinfreschi, dolci, discorsi, champagne: mancano pochi minuti alla partenza. Un gruppo fotografico nella luce scialba del tramonto: il Ministro dei LL. PP. in mezzo, il direttore delle Ferrovie d'Anatolia a destra, il Direttore del Wagons-Lits a sinistra. Tre rintocchi di campana e il treno si muove tra gli applausi della folla numerosa.

L'« Anatolie-Express » è inaugurato. Il treno è lo stesso che ci aveva portato pian piano da Costantinopoli ad Angora, se possibile ancor più lucido e brillante di ottoni, ma corre di più. Il tragitto fatto in 24 ore lo si farà in sole 14, di notte, e la mattina saremo sul Bosforo.

Se rilevo il fatto che il treno corre e viaggia di notte, si è che queste due cose erano un tempo un mito sulle ferrovie dell'Anatolia. All'epoca dei Sultani in Anatolia i treni non circolavano di notte. Per economia e per prudenza. Dopo una intera giornata di scossoni in certi vagoncini stretti e sudici, dei quali qualche superstite serve oggi di alloggio provvisorio al guardiano di qualche stazioncina sperduta, giunta la sera, i viaggiatori se ne scendevano con i loro bagagli per andare a passare la notte sui materassi stesi in terra, nel cosidetto albergo della località: gli uomini tutti in uno stanzone, le donne in un altro, le cimici promiscuamente in tutti e due. Capo stazione e personale viaggiante spegnevano i lumi e se ne andavano a letto, mentre la locomotiva rimasta sola soffiava un po' sin che gli durava il fuoco nel ventre. Poi anch'essa si addormentava.

Nessuno aveva fretta: col sorgere del sole il viaggio sarebbe ricominciato e in sei o sette giorni da Costantinopoli si poteva arrivare ad Angora e a Kenia.

L'istituzione del servizio notturno, avvenuta solo dopo la guerra, ha fatto raddoppiare il personale di sorveglianza alla linea e di manovra, ed ha portato come immediata conseguenza la necessità di alloggiarlo, cosicchè sono sorte attorno alle stazioni certe villette linde e graziose, tutte contornate di fiori e di verzura, che dànno una voglia matta di andarvi a villeggiare.

Anche il personale, nell'esercizio delle sue funzioni, lo trovo ammirevole. Non un grido, non una discussione, non un istante di incertezza. Lasciamo da parte l'uniforme sobria ed elegante e sopratutto portata senza stupide infrazioni e ridicole manifestazioni di gusto personale. Lasciamola da parte perchè essa è istituita da poco e quindi nuova per tutti, specialmente per coloro che furono scelti a viaggiare sul nuovo treno di lusso. Vedremo tra qualche anno, lo stato di queste uniformi. Quello che invece si deve ammirare è il senso di disciplina, nel personale e nel pubblico. Il pubblico obbedisce ciecamente alle ingiunzioni del personale e questo a sua volta ha una perfetta conoscenza delle proprie mansioni e delle proprie responsabilità, cosicchè il servizio procede inappuntabilmente a base di semplici cenni. E' raro vedere due funzionari parlare tra loro: se parlano è un capo che dà un ordine, breve e calmo, e l'altro obbedisce militarmente senza rispondere. Sa forse un po' di tedesco, questa disciplina, ma è tutta a vantaggio del servizio.

L'« Anatolie-Express » corre nella notte stellata i suoi settanta chilometri all'ora. Si ferma per cambiar macchina o per far acqua e riprende la corsa silenziosamente. I quarantacinque passeggeri, tutti invitati, russano nelle loro cabine.

Questo treno più ancora di una comoda comunicazione è, in fondo, un simbolo. E' una congiunzione ideale tra Angora, Parigi e Londra, tra la capitale di una terra asiatica e le due grandi metropoli occidentali alle quali tenta avvicinarsi una civiltà che sorge. Sul cartello non ci sono che i nomi di tre capitali su cinque che ne tocca la linea. Sofia e Belgrado sono lasciate in disparte: Angora-Parigi-Londra. C'è forse un po' di presunzione in tutto questo, c'è un po' di « bluff », ma è col « bluff » che meglio si suggestionano le masse, e qui in Turchia, negli ultimi quattro anni abbiamo potuto constatare « de visu » la efficacia di certi « bluff » che dapprima nè si capivano bene, nè si poteva valutare la loro portata.

L'« Anatolie-Express » è destinato a far lavorare le menti dei paesani anatolici e volgerle tutte verso i due grandi centri di civiltà Parigi e Londra, che sembrano ora lì a portata di mano, come quel cartello bianco e rosso che ne porta i nomi.

Perchè una congiunzione materiale diretta, tra Angora e Londra, sia possibile, occorre attendere la realizzazione del tunnel attraverso la Manica e del tunnel o il ponte attraverso il Bosforo. Si è molto parlato dell'uno e dell'altro ma di concreto non si deciderà nulla ancora per molto tempo. Quello che invece già si studia qui seriamente, e che forse vedremo tra breve, specialmente se il progresso turco seguita con l'attuale entusiasmo, è il servizio dei « ferry-boat » che trasporterà da una riva all'altra del Bosforo, dall'Europa all'Asia, vagoni e passeggeri contemporaneamente.

Questo servizio di « ferry-boat » sarà sopratutto utile per il trasbordo dei treni merci riducendo enormemente i noli, abolendo la necessità del doppio trasporto dal vagone nelle maone e dalle maone in vagone, che è costosissimo e che rende proibitivi i prezzi non solo dall'Eurpoa in Anatolia o viceversa, ma anche tra due località turche come la Tessaglia e l'Anatolia, paralizzando quindi ogni commercio tra le due regioni.

Le Isole dei Principi adagiate mollemente nel Marmara nella chiara luce mattutina annunciano prossima la fine del viaggio: il treno inaugurale entra nella stazione di Haidar-Pascià in orario perfetto.

Un battellino attende fuori della stazione, che sorge sull'acqua, per trasbordare i viaggiatori all'altra stazione europea di Sirkedji. Una folla di curiosi si attarda ad osservare l'imbarco dei passeggeri arrivati. Siamo in pochi a prendere imbarco sul battellino; la maggior parte degli invitati si ferma sulla riva asiatica dove è la Direzione delle ferrovie d'Anatolia. I curiosi ci guardano e mormorano: « Sono i passeggeri per Londra ».

In meno di venti minuti siamo sulla riva d'Europa. Altra stazione, altro treno di lusso, identico a quello lasciato, è il Simplon-Orient-Express. Il solito conduttore gallonato ci grida: « Par ici le train pour Paris-Calais ».

Alla chetichella, quasi vergognosi, ci infiliamo tra due vagoni merci, verso il cancello, alla ricerca di un tassì che ci conduca a Pera. Alle nostre spalle il conduttore seguita ancora: « Messieurs les passagers pour Parsi-Londres, par içi ».

MARIO DEL SORDO

La situazione cinese dopo il ritiro

di Cen e Ciang Cai Scek

LONDRA, 17.

La situazione militare e politica cinese sta subendo un rovesciamento in seguito al ritiro più o meno spontaneo dei due protagonisti del movimento sudista: il dott. Eugenio Cen, e il gen. Ciang Cai Scek.

Mentre il primo pare che voglia riparare in Russia, facendo così ammenda dei suoi più recenti peccati antibolscevichi, l'ex capo dell'esercito cosidetto nazionalista pensa a portarsi dall'estremo Oriente all'estremo Occidente, stabilendosi in America.

Egli ha già raggiunto Sciangai con 500 armati a lui fedeli e un ragguardevole gruzzolo.

Quale sarà la sorte di Canton e del suo Governo? Non è facile prevederla.

Intanto è comparso sulla scena, in veste di salvatore delle sorti del Sud, un altro dei tanti sedicenti generali cinesi: Tang Scen Ci.

Questi si propone di unificare i due governi acefali di Han Cau e di Nanking per tenere testa alle forze anti-cantonesi che dal nord gravitano sempre più minacciosamente verso lo Jang-Tsè per la riconquista della grande vallata feconda di traffici e di proventi tributari. Shangai intanto sta a guardare, ma — a scanso di sorprese — i mercanti occidentali del luogo hanno creato un corpo di volontari.

IN MARGINE

Unità rivoluzionaria

Il problema della creazione dello Stato corporativo caratterizza oramai questa attuale fase della rivoluzione fascista che è fase essenzialmente costruttiva. E' logico perciò, ed è anzi doveroso, che su tale problema si discuta ampiamente. Da una sua soluzione in un senso o nell'altro deriverà, infatti, l'assetto della civiltà nuova, e, insieme, l'avvenire del popolo italiano. Un notevole apporto a questa discussione lo troviamo ancora una volta in Critica fascista, la quale nell'editoriale del suo ultimo numero riafferma la necessità di esaminare seriamente l'azione singola di tutti gli organismi statali, politici e sindacali che al centro e nelle provincie, nonostante qualche contraria apparenza, collaborano tutte, e fatalmente, al fine della creazione appunto dello Stato corporativo.

« Si va infatti gradatamente diffondendo nel Fascismo la convinzione che non si deve e non vi può essere un'azione sindacale distinta o indipendente da un'azione politica, e che appunto dalla sintesi di questi due elementi della vita sociale dipende il raggiungimento degli obiettivi finali del Fascismo. Evidentemente, affermando la inscindibilità dell'azione politica e dell'azione sindacale si arriva subito all'esame dei rapporti fra l'organismo che riassume tutti i principi e tutti i dati politici e quello che riassume tutti i principi e tutti i dati sindacali, cioè il Partito e il Ministero delle Corporazioni ».

Rilevato quindi come questo Ministero non sia l'organo direttivo di una normale funzione dello Stato già in tutto definita dalle leggi e già connaturata con la coscienza nazionale, ma, invece, il propulsore di una forza rivoluzionaria che deve dare una tale funzione allo Stato e una tale coscienza alla vita nazionale, la rivista osserva:

« Da questo punto di vista il Ministero delle Corporazioni potrebbe anche essere denominato diversamente: consiglio, comitato, assemblea suprema delle organizzazioni sindacali riunite nella disciplina corporativa della Nazione

Ma l'unità è essenzialmente politica e si costituisce nel nome della fede fascista, cioè nel Partito, il quale è la forza che rende possibile la collaborazione materiale di tutte le categorie giuridicamente organizzate, essendo esso il fulcro ideale su cui poggia la nuova organizzazione della società italiana.

Insomma il Ministero delle Corporazioni e il Partito sono e debbono essere considerati i due organi essenziali della Rivoluzione fascista.

Non c'è nell'idea e non ci può essere nei fatti nessuna possibilità, non solo di dissidio, ma nemmeno di separazione di attività tra il Ministero delle Corporazioni e il Partito. Non c'è che una diversità di compiti. Se tutta la politica è riassunta nel Partito e se tutta l'attività sindacale è riassunta nel Ministero delle Corporazioni, tutte le necessità e tutte le forze sindacali sono rappresentate dal Partito e dal Ministero delle Corporazioni. Nulla sfugge al controllo e all'influenza di questi due organismi.

L'autonomia sindacale non esiste nei confronti politici come non esiste una attività politica che prescinda dalla organizzazione sindacale. Le Confederazioni nazionali sindacali si devono quindi sentire politicamente rappresentate nel Partito, così come si sentono legalizzate o tutelate dal Ministero delle Corporazioni, mentre il Partito nel tempo stesso può considerare le Confederazioni nazionali sindacali come organismi nei quali si attua il programma sociale del Fascismo, la cui integrale applicazione il Partito vigila che non manchi, perchè le idee e le leggi hanno un valore solamente quando sono sentite ed applicate da per tutto e per tutti ».

« Non è possibile considerare lo Stato fascista a sezioni o, per dir meglio, l'attuale fase della Rivoluzione fascista come una specie di officina a compartimenti separati. Azione sindacale, azione specificamente politica, azione statale non esistono separatamente, in quanto la Rivoluzione è una grande forza unica e unitaria che dà valore e sostanza viva al principio dell'unità assoluta, che è il principio fondamentale del Fascismo. Il quale, a prescindere dai motivi particolari e transitori e da tutte le necessità del momento in cui sorse e da tutti gli interessi politici e materiali contro cui lottò sorgendo, aveva un solo scopo, un solo compito: dare l'unità al popolo italiano, costituire lo Stato unitario della Nazione italiana ».

Riconoscimenti

Il Times pubblica un articolo sul Fascismo che è da rilevarsi per una certa esattezza di interpretazione nonchè per una notevole equanimità di giudizio.

« Non si tratta di un movimento conservatore, ma di un movimento rivoluzionario.

Il fascismo non si è trastullato a modificare le soprastrutture, ma ha distrutto il cuore del meccanismo del vecchio Stato, per sostituirvi il nuovo Stato corporativo ».

L'articolo rileva altresì come una caratteristica del fascismo sia quella di ricostruire nel momento stesso in cui distrugge.

« Fino dal principio, il movimento fascista svolge un'opera di costruzione, parallela all'opera di distruzione. Mentre cioè venivano tolte di mezzo le vecchie leghe rosse dei socialisti e le vecchie leghe bianche dei cattolici, sorgevano i nuovi Sindacati fascisti nei quali entravano gradatamente gli operai e i contadini.

Il giornale esamina poi con speciale attenzione il fenomeno sindacale e la costituzione dello Stato corporativo.

« Lo stato è al di fuori degli uni e degli altri, economicamente e politicamente. Lo Stato è tutto; assorbe tutto; fa tutto. Il cittadino è semplicemente un produttore al servizio dello Stato. E secondo il Times è appunto in questa idea che va ricercata l'ispirazione profonda della rivoluzione che è in corso in Italia. Dato questo l'autore sembra credere che la classe padronale sia, in pratica, rimasta alquanto disillusa vedendo realizzato nello Stato Corporativo un ordinamento diverso da quello che aveva forse sperato quando credeva che il Fascismo fosse una semplice reazione contro gli eccessi bolscevichi.

La crisi di assestamento, seguita alla vigorosa e coraggiosa politica monetaria del Governo, ha dato occasione a qualcuno, così della classe padronale, come della classe operaia, di mormorare e criticare ».

L'articolista esprime da ultimo un suo personale punto di vista circa i rapporti fra lo Stato fascista e il cittadino.

Da buon liberale, egli non condivide appieno i criteri di governo italiani; ma, ciò facendo, trova il mezzo di rendere il migliore elogio alla Nazione italiana e al Regime, quando esprime il suo stupore per il fatto, lealmente riconosciuto durante un recente viaggio in Italia, che nella penisola regnino la concordia, la disciplina e il lavoro.

Ecco, perchè, ripetiamo, questo articolo è da rilevarsi. Data la sua particolare mentalità lo scrittore può, sì, fare delle riserve specifiche su episodi di dettaglio. Ma, nella sua onestà, non può negare l'evidenza dei risultati concreti a cui è giunta appunto quella pratica di governo teoricamente condannata. Nella perdurante atmosfera di incomprensione, e più spesso ancora di mala fede, che circonda il Fascismo in qualche zona facilmente individuabile, questi riconoscimenti del Times hanno, come si vede, una indiscutibile importanza. Il resto è chiacchiera.

Il Fascismo genovese per i Balilla

L'esperimento di una colonia idropinica

GENOVA, 17.

La Federazione provinciale Fascista comunica: « A cura ed iniziativa della Federazione provinciale fascista genovese in accordo con l'Opera Nazionale Balilla, con il secondo turno dei Balilla genovesi recatisi per il campeggio montano a Bressanone ed a Verna, si è iniziato l'esperimento di una colonia idropinica a Levico, affidata alla direzione del prof. Nicola Pende, preside della clinica medica del nostro Ateneo. Il Ministro Fedele, che ha avuto occasione di visitare le colonie di Bressanone e di Varna si è compiaciuto per la magnifica organizzazione ed ha con telegramma voluto significare al Direttorio federale tutta la sua ammirazione per l'opera veramente superba che Genova ha saputo compiere non solo a beneficio dei suoi giovani figli ma anche delle popolazioni allogene fra le quali le piccole camicie nere hanno portato una più viva voce della Patria.

Balbo ammara a Livorno

LIVORNO, 7. — Ieri alle ore 12 provenienti da Varese hanno ammarato all'avamporto due idrovolanti a bordo di uno dei quali si trovava S. E. Balbo.

A causa del mare tempestoso gli apparecchi non hanno potuto ormeggiarsi all'idroscalo Luigi Zoni. A mezzo del motoscafo della Capitaneria del Porto e di un battello del piroscafo « Tevere » gli aviatori sono stati trasportati all'idroscalo.

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica è ripartito in automobile. Gli apparecchi sono stati rimorchiati da avieri all'idroscalo.

Un apparecchio della Roma-Vienna

atterra a Fossato di Vico

FOSSATO DI VICO, 17. — Stamane alle ore 11.30 un aeroplano della Transadriatica, non avendo potuto superare la fitta cortina di nubi che coprivano il nostro Appennino, è stato costretto ad atterrare nei pressi della Stazione Ferroviaria.

L'atterraggio, nonostante il tempo pessimo e il vento impetuoso, è riuscito felicemente mercè la perizia dell'*asso* Burattini, Pilota dell'apparecchio, che è riuscito a posarsi in un campo arato senza il benchè minimo incidente.

Viaggiavano come passeggeri nell'apparecchio il gen. Barco Comandante la Divisione militare di Roma, il collega Dall'Ongaro del *Giornale d'Italia* diretto a Mosca, due turisti americani.

Sono immediatamente accorsi sul posto il Podestà, il brigadiere comandante la Stazione RR. CC. e numerosa folla.

Il pilota e i passeggeri, dopo aver consumato insieme con il Podestà una colazione al Buffet della Stazione — rischiaratosi il cielo e cessato il vento — sono ripartiti alla volta di Venezia alle ore 16.30 salutati da numerosa folla che accorsa sul campo, con nobile slancio, si è prodigata per facilitare il decollaggio dell'apparecchio.

Sciagure automobilistiche

La duchessina Thaon de Revel ferita

L'ammiraglio illeso

TORINO, 16. — Ieri notte è stata ricoverata all'ospedale Mauriziano la marchesina Guglielmina Thaon di Revel, la quale aveva riportato la frattura del femore destro in un incidente automobilistico, avvenuto fra Mondovì e Fossano.

La marchesina viaggiava col genitore, il Duca del Mare, e col prof. Canepa, comandante degli avanguardisti torinesi. Essi erano reduci dal campeggio degli avanguardisti a Finalpia. La disgrazia è avvenuta all'una di notte. In una curva presso la ferrovia l'automobile è precipitata dalla scarpata rovesciandosi.

Il prof. Canepa è rimasto ferito, ma le sue condizioni sono molto migliori di quelle della signorina che è stata dichiarata guaribile in due mesi.

L'ammiraglio Thaon de Revel e lo chauffeur, sono rimasti illesi.

Tre morti e due feriti gravi nel Palermitano

PALERMO, 17. — Un camion percorreva ieri lo stradale di Caltavuturo, allorchè giunto a 9 chilometri dal paese, trovandosi in curva, a causa della velocità, sbandava. Poichè disgraziatamente in quel punto la strada si snoda a ridosso della montagna, un fianco della macchina andava ad urtare con violenza contro la scarpata. All'urto i passeggeri che stavano seduti sul bordo del camion verso la parte sbandata, precipitavano a terra rimanendo stretti fra la scarpata della montagna e l'autocarro.

Soccorsi dai passeggeri di un'altra vettura che seguiva, i feriti venivano sottratti dalla morsa tremenda. L'agente telegrafico Gaetano Bellini, di anni 35 pochi minuti dopo, cessava di vivere e in serata spiravano anche il bracciante Francesco Aiello di anni 21, e l'agricoltore Antonio Riccitelli. Altre due persone sono in condizioni gravissime.

Chi sono le vittime del disastro di Campodei

VENEZIA, 17. — Intorno al tragico incidente automobilistico che sabato scorso costava la vita al comm. dott. Pietro Spandri e al conte Aurelio Bianchini d'Alberigo si hanno in ritardo i seguenti particolari.

Le due vittime in compagnia del loro amico comm. prof. Carlo Pasinelli volendo recarsi a visitare le rispettive famiglie in villeggiatura a Cortina d'Ampezzo, pensarono di servirsi all'uopo dell'automobile del nostro ospedale civile di cui il dott. Pasinelli è primario, e che conduceva lo « chauffeur » Luigi Pagunin.

Partita verso sera da Mestre, la comitiva raggiunse Susegana e di là si diresse al Passo di Sant'Ubaldo allo scopo di incontrare cammin facendo il Re d'Egitto in viaggio da Cortina per Venezia.

La macchina procedeva a forte velocità verso Belluno quando in località Campodei e precisamente sulla curva del Ponte delle Donne andò ad urtare con violenza contro un masso che si trovava di fianco alla strada. Immediatamente lo chauffeur strinse il freno, ma per il brusco arresto l'automobile slittò e andò a sbattere contro il parapetto. All'urto passeggeri e conducente furono sbalzati fuori e lanciati in un campo sottostante alla via da un'altezza di quattro metri.

Prima ad soccorrere fu una contadina. Poco dopo giungeva un'automobile da Belluno, recante il comm. Pitter, seguito da un'altra col vice-podestà di Venezia, conte Brandolin, e col senatore Marcello. Il comm. Pitter si recò nella vicina Trichiana per telefonare a Belluno la notizia dell'accaduto, mentre sul posto giungevano anche il dott. Zasso e il dottor Mazzanti, medici di Trichiana, il Podestà di quel Comune ed altri.

Purtroppo però il Bianchini e lo Spandri erano già cadaveri. Lo « chauffeur » che aveva riportato gravi ferite rifiutò tuttavia ogni cura insistendo che prima che a lui si pensasse ai suoi padroni. Il prof. Pasinelli presentava solo alcune contusioni.

Il conte Aurelio Bianchini, di nobile famiglia veneziana, aveva 44 anni. Giovanissimo fu eletto consigliere comunale a Carbonera di Treviso e di quel Comune fu poi sindaco per molti anni. Fece parte anche del Consiglio provinciale di Treviso. Proveniente dal partito popolare, aveva aderito completamente al fascismo. A Venezia rappresentò la amministrazione comunale in varie occasioni. Faceva parte del Consiglio della scuola di San Rocco, del gruppo Amici dei monumenti ed era membro di varii sodalizi industriali e benefici.

Il comm. Pietro Spandri aveva 55 anni. Laureatosi a Padova, esercitò nei primi anni la professione di medico. Poi l'abbandonò per dedicarsi a un'azienda industriale. Allo scoppio della guerra offrì la sua attività all'ospedale e vi prestò lungo servizio. A pace avvenuta si dedicò alla vita pubblica. Fu prima consigliere, poi vice-presidente della Camera di commercio ed ora vice-commissario di questa istituzione. Appartenne alla Commissione per i danni di guerra; oltrechè presidente della Congregazione di Carità era anche presidente della Banca delle Venezie e membro di altri istituti di credito.

Le giornate veneziane di Re Fuad

VENEZIA, 17. — Nel pomeriggio di ieri Re Fuard si è recato col suo seguito a visitare le opere e gli impianti industriali di Porto Marghera accompagnato dal Conte Volpi di Misurata e dall'ing. gr. uff. Coen Cagli progettista e direttore generale dei lavori.

Particolare interesse hanno destato nell'augusto visitatore gli imponenti lavori eseguiti per l'apertura dei bacini e canali del nuovo porto e per la creazione dei vasti terreni della zona industriale, nonchè i cantieri di costruzione delle banchine commerciali.

Il Re si è trattenuto a visitare minutamente il grandioso emporio dei tabacchi testè ultimato e che costituisce una delle più importanti installazioni recentemente attuata dalla Amministrazione dei monopoli di Stato. Quindi S. M. il Re Fuad, il Conte Volpi e le altre personalità hanno percorso con un corteo di automobili le maggiori arterie del quartiere industriale e della Città Giardino soffermandosi ad osservare alcuni dei più moderni e potenti stabilimenti industriali in esercizio nonchè l'imponente insieme di impianti di servizi pubblici attuati dalla città di Venezia.

All'on. Volpi e al gr. uff. Coen Cagli il Re Fuad I, ha espresso ripetutamente la sua ammirazione per la grandiosità, bellezza e imponenza delle opere visitate.

La tragica fine d'un alpinista tedesco

SAN MARTINO DI CASTROZZA, 17.

Venerdì scorso per una arditissima ascensione alla cima Madonna era partito lo studente ventiduenne Saverio Kuemmer, da Monaco di Baviera. La successiva domenica una guida rinveniva ai piedi di una parete rocciosa un sacco alpino ma non vi faceva caso. Però, poichè continuavano a mancare notizie del giovane tedesco e la sua assenza si prolungava e dall'altra parte imperversava il temporale, il camerata dott. Gunter Langes del Fascio locale organizzava una spedizione di soccorso che ieri riuscì a trovare il cadavere del Kuemmer orribilmente sfracellato alla base di una parete rocciosa alta 150 metri. Il cadavere è stato trasportato a San Martino.

Un'efficace lezione

a un Don Giovanni campagnuolo

NAPOLI, 17. — Ad Aversa è noto quanto malfamato tale Antonio Filogamo che l'altra sera percorrendo sopra un biroccino lo stradale di Villa Literno s'imbatteva in due ragazze le quali facevano a piedi la stessa strada. Invitate dal Filogamo a salire nel suo veicolo le due giovani viandanti per nome Maria Mattoli e Luisa Cimino, non rifiutarono l'offerta: ma non appena si trovarono sedute accanto al Filogamo entrambi si pentirono della loro imprudenza chè l'interessato cavaliere lasciò loro capire facilmente di voler compenso all'ospitalità concessa, e di cui intendeva di approfittare come di un mezzo di facile avventura galante.

Sdegnate di tale condotta le ragazze si affrettarono a piantare in asso l'intraprendente ganimede e, di ritorno a casa, informarono dell'accaduto le rispettive madri. Queste, temendo di suscitare guai grossi giudicarono opportuno di non dir nulla agli uomini di famiglia, e d'altra parte decise a vendicare l'oltraggio subito dalle ragazze, d'accordo con altre donne del vicinato, organizzarono una spedizione punitiva femminile.

Ieri sera infatti un gruppo di contadine armate di coltelli e di bastoni si recò all'abitazione di Antonio Filogamo. Colà giunto ci fu qualcuna che s'incaricò di bussare alla porta.

Ignaro di quello che lo aspettava il Filogamo si affacciò sull'uscio e si trovò di fronte alla schiera vendicatrice.

Poco dopo, allorchè il malcapitato potè finalmente richiudere l'uscio alle spalle della compagnia d'assalto di nuovo genere che si allontanava schiamazzando, si avvide di sanguinare per diverse ferite in varie parti del corpo, e fu costretto a trasportarsi all'Ospedale per ricevervi le cure di quei sanitari.

Acciecata da una vaccina

REGGIO EMILIA, 17. — Una orribile disgrazia è avvenuta in una stalla nei pressi del comune di Albinea. Una ragazza, certa Angiola Notari, figlia di possidenti del luogo, nell'avvicinarsi ad una vaccina veniva improvvisamente colpita da una cornata che le asportava l'occhio destro.

Sinistri e vittime per la libecciata

nell'Alto Adriatico

TRIESTE, 17. — Una furiosa libecciata si è scatenata ieri nel golfo provocando vari incidenti. La navigazione costiera ha dovuto sospendere le sue corse. I piroscafi ancorati hanno rinforzato gli ormeggi. La regia nave ausiliaria « Porto Empedocle » ormeggiata al molo Sartorio ha avuto gli ormeggi spezzati ed ha avuto un urto con lo yacht « Sezuki » della Navigazione Libera Triestina, che ha riportato la rottura della murata di babordo per un terzo della sua lunghezza.

Il veliero « Tirrenia » di Napoli è stato pure gettato dalle onde contro un piroscafo. Altri piroscafi hanno dovuto ormeggiarsi in rada, fuori della diga.

Verso mezzogiorno il mare si è calmato.

Un trabaccolo capovolto da una tromba marina

FIUME, 17. — Una grave sciagura è avvenuta stanotte nelle acque del Golfo, dove il trabaccolo « Luigi Verni » del Compartimento di Rimini è stato capovolto da una tromba marina. Tre uomini dell'equipaggio si sono salvati a bordo di una barca, mentre altri tre sono miseramente periti.

I rimorchiatori della Capitaneria sono subito accorsi sul posto ed hanno provveduto a rimorchiare il trabaccolo capovolto, dentro il porto. Praticato un foro nella chiglia è stato estratto il cadavere ancora caldo del marinaio Carlo Pesante da Rimini. Come abbiamo detto altri due marinai sono annegati mentre tentavano di porsi in salvo.

Un furioso temporale nel Veronese

VERONA, 17. — Un violento temporale accompagnato da raffiche di vento e da una grandinata, che ha danneggiato il raccolto, si è rovesciato ieri sul Veronese e dintorni. Durante il temporale il fabbro trentaquattrenne Giuseppe Bonetti è stato colpito e gettato a terra da una raffica di vento. Il poveretto ha battuto il capo contro una grossa pietra producendosi la frattura del cranio, per cui è morto poco dopo all'ospedale.

FERRAGOSTO SENESE

I restauri alla torre campanaria

di Santa Maria dei Servi

La Torre Campanaria prima e dopo il restauro.

SIENA, 16. — Siena ha celebrato il Ferragosto con una rimarchevole manifestazione di religione e di arte inaugurando i restauri del Campanile della Basilica di S. Maria dei Servi.

Da tempo s'imponeva il consolidamento e il ripristino di questo monumento che risale al XIV secolo; ed un comitato esecutivo, forte del consenso e dell'aiuto del Governo Nazionale, ha condotto a termine, non senza sacrifici, l'opera ragguardevole affidandola alla perizia del Soprintendente ai Monumenti comm. prof. Pèleo Bacci.

E' stato così posta in piena luce l'originaria architettura della bella torre campanaria alta 36 metri cui conferisce grazia e snellezza la cuspide testè costruita.

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato tutte le autorità politiche, religiose, artistiche, nonchè molte associazioni. Hanno pronunciato discorsi il presidente del Comitato dei restauri cav. uff. Livio Socini, il Padre provinciale dei Servi di Maria Idelfonso Francesconi ed il segretario del Comitato cav. Emilio Santucci.

Dopo la consacrazione è stato cantato un solenne «Te Deum» e successivamente è stata inaugurata la cappella votiva dei 16 caduti della Parrocchia, vero gioiello d'arte — nel cui altare campeggia una tavola del 1261, di Coppo di Marcovaldo, pittore fiorentino fatto prigioniero dai Senesi nella battaglia di Montaperti.

Nella cappella è stata scoperta la seguente epigrafe: XV Agosto MCMXXVII — In questa Cappella — Dove la Madonna dipinta da Coppo di Marcovaldo — Per riscattarsi dalla prigionia — Ricorda il valore dei Senesi a Montaperti — Si vollero tramandati — Alla riconoscente memoria dei posteri — I nomi dei parrocchiani — Caduti per un più sacro ideale di Patria e di giustizia — Rinnovellando — Dopo quasi sette secoli — La gloria dei proavi.

Alla sera, a coronamento della celebrazione, ha avuto luogo nella Basilica un grande concerto vocale e d'organo con la partecipazione della Corale «Guido Monaco» di Prato diretta dal cav. Borgioli e dell'insigne organista prof. cav. Matthey della Santa Casa di Loreto.

Piena luce in un fosco delitto

per i rimorsi e la confessione dell'assassino

PERUGIA, 17. — Facendo seguito alla prima notizia comunicatavi ieri sera circa la tragica confessione raccolta da un agente di P. S. al letto di un mancato suicida ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, possiamo aggiungere oggi che tale notizia è in tutto conforme alla verità e viene a svelare completamente ma dopo circa due anni di assidue indagini il mistero della morte del *Morino di Piazza Grimana* che, come si ricorda, partito per la caccia fu rinvenuto cadavere in una capanna di Monte Malfe ucciso da un colpo di fucile al capo.

Nota figura della città la povera vittima soprannominata *Morino* era tale Nazzareno Taburchi persona molto stimata e che passava per non aver nemici e tanto meno ragioni di togliersi la vita. Si pensò dunque a tutta prima che la sua morte andasse attribuita ad un fatale incidente, e questa spiegazione finì per convincere il pubblico. Così tuttavia non la pensava la polizia propensa piuttosto a ritenere che si trattasse di un delitto, e che continuò per proprio conto, la ricerca del responsabile dell'omicidio, non riuscendo per altro a individuare il colpevole.

Ed ecco che il colpevole si è rivelato spontaneamente quando meno lo si aspettava spinto dal rimorso più forte del timore del meritato castigo, rimorso che prima di spingerlo ad accusarsi gli dilaniò il cuore per mesi e mesi rendendogli l'esistenza insopportabile a tal segno da indurlo a tentare il suicidio.

Tutto ciò ha dichiarato ieri l'omicida certo Nazzareno Vagnotti domiciliato nella località Robetta dove ieri appunto venne trovato in preda a grande agitazione e ferito al collo con diversi colpi di rasoio. All'avvicinarsi dei volenterosi che si erano affrettati ad accorrere presso di lui grondante sangue e apparentemente in condizioni gravissime, egli si adoperò a tutt'uomo per respingere ogni aiuto ed ogni cura. Recisamente voleva morire. E la morte invocava davanti allo stupore doloroso degli astanti, ed invocò ancora senza posa durante il tragitto dalla Robeta al nostro Policlinico accompagnando l'invocazione con tante smanie da rendere necessario di legarlo onde impedirgli di peggiorare il suo stato. E quando, ridotto a più miti consigli, potè essere interrogato Nazzareno Vagnotti ha narrato tutto.

Ha detto cioè che per la somma di cinquecento lire ricevute all'uopo dal suo padrone Secca e da tal Lillo Ragni, egli aveva acconsentito ad uccidere il *Morino* trascinato al contratto infame dalla minaccia di essere scacciato dal podere che coltivava per il Secca e da cui traeva il sostentamento per lui e la sua famiglia.

Si è appreso così dalla stessa testimonianza del responsabile che l'assassinio si compiè a tradimento nella capanna dove il povero Taburchi trovavasi intento a consumare la sua parca colazione e dove, egli, il Vagnotti, erasi presentato da amico con un futile pretesto. Chiesto ed ottenuto di provare il fucile della vittima predestinata, il mandatario del Secca e del Ragni finse di avviarsi verso un campo poco distante, ma allontanatosi appena di pochi passi improvvisamente si volse e lasciò partire un colpo che colse il Taburchi di dietro stendendolo cadavere al suolo. Vista cadere la vittima l'assassino si diede indistur-bato alla fuga. Da allora l'immagine dell'ucciso lo ha perseguitato come un'ombra implacabile, ed è essa che lo ha condotto al gesto disperato.

Udita la deposizione volontaria del ferito, l'agente Gobbi che tale deposizione aveva raccolto, ne informò prontamente la Questura, e il commissario Conversano, dopo aver ordinato il piantonamento del degente reo confesso si è recato in traccia del Secca e del Ragni. Attualmente i due si trovano in stato di arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rimane adesso da sapere se è vero che entrambi gli arrestati concorsero ad armare la mano dell'assassino, e da scoprire quale potè essere il movente del selvaggio delitto.

Intanto il Vagnotti migliora e i medici non disperano di salvarlo.

Un delinquente tredicenne

NAPOLI, 17. — Il villaggio di Secondigliano è terrorizzato per il feroce delitto consumato da un ragazzo appena tredicenne, Cosimo Pellecchia. Questi ieri trascorreva il tempo a giuocare con il suo coetaneo Michele Chiantese. Ad un tratto per una discussione sorta nel computo dei punti i due vennero alle mani. Il Chiantese per sottrarsi alle furie del suo avversario che lo aveva quasi sopraffatto, correva a rifugiarsi nella casa poco discosta. L'altro però non ancora soddisfatto penetrava nella camera del padre e staccato dal muro un fucile si dava ad inseguire il compagno e nell'istante in cui stava per raggiungerlo gli sparava contro un colpo di fucile. Il Chiantese, colpito in pieno, stramazzava cadavere al suolo.

La detonazione faceva accorrere molte persone ed anche alcuni militi che dichiararono in arresto il piccolo omicida mentre questi stava per scavalcare una finestra deciso a darsi alla latitanza.

Lo scoppio di una fabbrica

di fuochi artificiali

FROSOLONE, 17. — A pochi chilometri da Frosolone in Agro S. Elena, è saltata in aria una fabbrica di fuochi artificiali di proprietà del sig. Marinelli, da Busso. In seguito all'esplosione si ha a deplorare una vittima nella persona della figlia del Marinelli, di anni 20, che è stata estratta dalle macerie completamente carbonizzata. Lo stesso Marinelli trovasi in gravi condizioni per le ustioni riportate.

Gravemente feriti sono rimasti tre operai.

Percosso dal fratello tenta suicidarsi

BERGAMO, 17. — Il dodicenne Domenico Ravelli che abita a Ragno, per futili motivi veniva brutalmente percosso da un fratello maggiore. Il dolore sofferto sconvolgeva talmente la mente del ragazzo da indurlo al suicidio. Il poveretto si gettava infatti a capofitto nel fiume Oglio e sarebbe certamente perito se non fosse stato salvato in tempo dal sedicenne Gregorio Grinetti, che da lontano aveva assistito al disperato tentativo del Ravelli.

L'oscura sorte di una motonave

L'ansia di Viareggio per l'equipaggio

VIAREGGIO, 17. — Mentre si svolgono i festeggiamenti per l'elezione della Regina del Mare, un intero quartiere fra i più popolari della città vive ore di terribile angoscia nell'attesa spasmodica di conoscere la sorte della motonave *Priamar* il cui equipaggio conta membri di otto famiglie del luogo, e di cui mancano notizie da circa un mese.

La motonave in oggetto, della portata di 500 tonnellatepeso, era stata acquistata recentemente in Norvegia dalla Vetreria Savonese Angelo Viglianzoni. La vetreria l'aveva equipaggiata completamente di marinai viareggini, il valore dei quali la Società stessa aveva potuto esperimentare su altri suoi bastimenti l'ultimo dei quali, nominantesi *Libellula* andò distrutto da un incendio alcuni mesi indietro, fuori del Tino dinanzi al golfo della Spezia, durante un viaggio per Savona.

La *Viglianzoni* aveva assicurato sia il bastimento che l'equipaggio a due Istituti locali, la « Mutua Marittima Viareggina » e la Cassa Consorziale, rispettivamente, nominando suo rappresentante qui il capitano Egisto Cardella, presidente anche di questa Federazione Armatoriale.

L'equipaggio era così composto: Capitano Malfatti Edoardo di anni 30; secondo di bordo Malfatti Antonio di anni 40, fratello del capitano; marinari: Luperini Carlo, di anni 53, detto il « Moro di Pistellino », zio del capitano; Luporini Giovan Battista di Giorgio, di anni 18, cognato del capitano; i fratelli Mazzini e Schelley Guidi, fu Salvatore, rispettivamente di anni 25 e 19; Gemignani Adolfo, di anni 22, nipote del capitano.

A bordo per diporto trovavansi inoltre due cugini Zunino, strettamente imparentati al cav. Giuseppe Zunini, uno degli amministratori dell'importante Viglianzoni.

Di questi ultimi uno e cioè Zunini Giovanni del fu cav. dottor Ignazio, aveva lasciata la carriera nautica per vestire l'abito talare ed era stato ordinato sacerdote da poco.

Il *Priamar* era partito il 22 luglio u. s. da Genova con un carico di tubi di ferro da servire per un acquedotto, e diretto a Cagliari, ma da quel giorno nessuna delle persone che lo occupavano ha più dato segno di vita.

Oltre che dal Ministero della Marina che ha impartito disposizioni per le più attive ricerche eseguite pure da idrovolanti, e da cacciatorpediniere, anche i proprietari ed i parenti dell'equipaggio, hanno fatto svolgere altre ricerche per loro conto lungo la rotta da motoscafi e motopescherecci di Viareggio, Spezia e di Savona, senza per altro alcun risultato fino ad oggi.

Quello che maggiormente impressiona è il fatto che ammessa anche l'ipotesi di un naufragio non sia stato possibile rinvenire nè rottami, nè cadaveri, nè altro atto a costituire la prova del tragico avvenimento. Questo particolare autorizza in certo qual modo le più svariate congetture, ma in pari tempo suffraga un ultimo filo di speranza circa la sorte del *Priamar* così misteriosamente scomparso.

PER UN TEATRO-SCUOLA

Che il lettore italiano s'immagini d'aprire il *Corriere della Sera* e di trovarvi in prima pagina, come articolo di fondo, non uno scritto sui cambi, o sulla questione dei fitti, o sulla rinascita del Ferrarese; ma sulla riforma della R. Scuola di recitazione « Eleonora Duse ». Il lettore italiano, anche e specialmente s'è artista o letterato, si mette a sorridere soltanto all'ipotesi. Eppure qualcosa d'identico avviene da un mese in qua, ossia mentre gli argomenti di grosso calibro non difettano, nella stampa parigina, non solo artistica ma politica: e se questo o quel grande giornale di lassù si contenta di consacrare uno, due, tre *feuilletons* al problema del Conservatorio di Declamazione, l'*Echo de Paris* vi dedica, appunto, il suo articolo di fondo. Valga ciò dunque a scusare l'improntitudine del sottoscritto nell'usurpar due colonne, se non di prima, di terza pagina, per trattare un argomento di questo genere. Gliene offre l'occasione il fatto, piuttosto unico che raro, che il corrispondente romano di un giornale torinese, *Don Marzio* della *Gazzetta del Popolo*, è tornato proprio or ora, e a più riprese, a trattare della necessità di riformare quelle ch'egli chiama le nostre « Scuole di Recitazione ».

Se non abbiamo capito male *Don Marzio* è, *rara avis*, un oculato difensore di coteste scuole; uno che crede nell'utilità della loro funzione, s'intende non come fabbriche di grandi attori, chè il grande attore nasce più o meno per conto suo, ma come fucine di maestranze pel Teatro drammatico, oggi necessarie come non mai. Questo però, dice *Don Marzio*, può e deve succedere a patto che coteste scuole non siano canonicati per vecchi attori stanchi, ma istituti vivi, affidati ad artisti attivi e passionati, e quindi ben rimunerati: tesi che, come i nostri lettori sanno, noi andiamo sostenendo, su per più con le stesse parole, da non si sa quanti lustri. Ma la novità degli articoli di *Don Marzio* sta in ciò: che all'eterno *non possumus* delle autorità a cui si ricorre per ottenere i soldi necessari alla vagheggiata impresa, egli ha trovato da contrapporre la indicazione di una fonte di biglietti di banca: il famoso fondo di 2 milioni annui, che una Commissione amministra presso il Dicastero della Economia, ad incremento delle più varie imprese artistiche e culturali. Prendetene un milione (!) suggerisce *Don Marzio*, e datelo alle povere scuole di recitazione: non sarà gran chè (!!) ma qualcosa si potrà fare. Altrimenti, conclude, piuttosto che lasciarle languire nella vita grama e pressochè inutile trascinata alla meglio da tanti anni, sarebbe più saggio sopprimerle definitivamente. E anche in questa conclusione radicale noi siamo, da moltissimo tempo, pienamente d'accordo con lui.

* * *

E tuttavia, come ci pare d'aver fatto intendere se non altro con la punteggiatura, *Don Marzio* esagera. Le cose non vanno bene, ma oggi vanno meno peggio di ieri. E di un milione non c'è bisogno; basta molto ma molto meno. *Don Marzio* sostiene, con passione e con disinteresse, una tesi sostanzialmente giusta; ma non pare molto bene informato.

E si comincia col dire che non è il caso di parlare di « Scuole » di recitazione, dacchè lo Stato, avendo soppresso la Scuola di Firenze pochi anni dopo la morte di Luigi Rasi, ha saviamente adottato il criterio di concentrare ogni sforzo economico nell'unica superstite, quella di Roma a Santa Cecilia, ribattezzata « Eleonora Duse ». Che la scuola del Rasi, e la vecchia scuola di Santa Cecilia diretta dalla Marini (non si parla dei vari interregni: Gattinelli, Dondini, Fumagalli, Vitaliani) siano state quasi inutili, è critica forse troppo feroce: in un periodo nel quale i « figli d'arte » scomparivano dalle nostre scene, queste due piccole scuole han funzionato, se non altro, come ponti di passaggio, fra tanta borghesia e la ribalta: da esse sono usciti non soltanto i pochi artisti ricordati da *Don Marzio* ma, si può dire, quasi tutti i migliori fra i giovani attori d'oggi.

E' verissimo che coteste Scuole avrebbero potuto fare, ieri, infinitamente di più; e che, oggi, c'è da fare *tutto*. Ma è onesto aggiungere che il «competente Ministero» sembra essersi messo, una buona volta, per questa strada. La Commissione Artistica preposta alla riforma dell'istituto, e composta di San Martino, Morello, F. M. Martini, F. S. Fedele e dell'infaticabile Liberati, al pubblico può anche parere che sia quasi ferma, così cauta e lenta realizza, grado per grado, le sue conquiste. Ma la burocrazia è quello che è, e in conclusione si cammina; anzi per chi non lo sapesse si può anche aggiungere in coscienza che la burocrazia, a favore della « Eleonora Duse », ha compiuto gesta memorabili, ha condotto a termine in due anni quello che di solito fa in dieci, s'è mostrata d'una larghezza e d'una intelligenza assai superiori alla fama. E se, per esempio, si considera tutto quello che la critica francese accusa nel Conservatorio di Parigi — mancanza d'una direzione autonoma da quella del Conservatorio musicale, infelicità dei locali, scarsità di disciplina, insegnamento retorico e pappagallesco, concezione antiquata per la quale la *declamazione* è insegnata « a sè » e cioè senza riguardo al trucco, al costume, alle luci, all'insieme, a tutta quella messinscena di cui è *un* elemento (e sia pure il principale) — ci vuol poco ad accorgersi che i criteri del nuovo Statuto della « Eleonora Duse », e anche i timidi inizî della sua applicazione, sono qualcosa d'infinitamente più moderno, più sano e più intelligente.

Perchè la « Eleonora Duse » non soltanto tende a perfezionare sempre più il corredo culturale dei suoi allievi: coi cicli di conferenze come ha fatto quest'anno, con l'istituzione di cattedre sussidiarie, coi viaggi d'istruzione, e con lo sviluppo del corso di Storia del Teatro (unica cattedra del genere in Italia, da cui non s'impartiscono già « poche decine di lezioni » come teme *Don Marzio*, bensì si svolge in tre anni un insegnamento *completo*). Ma lo sforzo del Ministero e della Commissione e degli insegnanti (di cui si rinunzia qui, per ragioni ovvie, a far l'elogio), è di trasformarla sempre meglio in un vero e proprio Teatro-Scuola: ove, dopo una preparazione tecnica, quale i borghesi non nati sul palco scenico non possono ricevere altrove, gli allievi siano ammessi a « mettere in scena » dei veri e propri spettacoli moderni, con criteri moderni, davanti a un vero pubblico e a una vera critica.

A questo fine la Scuola, poichè non può appoggiarsi a un grande Teatro d'arte che in Italia ancora non c'è (se ci fosse, è chiaro ch'essa dovrebbe dipendere *dal suo stesso direttore*) è stata dotata di un piccolo teatro suo, che è, come si sa, il più bello e il meglio attrezzato di quanti ve ne siano in Roma. Ma manca il Direttore; e trovarlo non è facile, per le stesse ragioni per cui non è facile, anzi finora è stato impossibile, trovare in Italia un *metteur-en-scène* (ossia maestro e direttore di scena) moderno. Costui *deve* essere un attore, perchè l'insegnamento suo, e quello che i suoi collaboratori impartiranno sotto la sua guida, deve avere anzitutto un carattere tecnico. Ma egli deve anche essere un uomo di larga cultura e di sensibilità e gusto moderni; che conosca quanto, in questo campo, si fa all'estero, e che sappia giovarsene non per copiarlo anzi per restare più italiano che mai; che abbia non solo la passione dell'arte ma quella dell'insegnamento; che senta la gioia viva di creare degli allievi e di dar loro *uno stile*, apprendendo loro come si traduce scenicamente, con intelligenza e perciò appunto con fedeltà, il testo d'un poeta. Allora sì un Teatro-Scuola adempirebbe a un còmpito utile, anzi si rivelerebbe addirittura, com'è per confessione *di tutti i grandi artisti viventi in Europa*, necessario: essenziale, e forse unico, strumento di salvezza nella crisi presente.

* * *

Ma, e quì arriviamo alla conclusione di *Don Marzio*, un artista siffatto (dato che lo si trovi; bisogna pagarlo.

Certamente; e i guai sono cominciati di quì. Perchè il Direttore della Scuola di Recitazione, essendo impiegato dello Stato, appartiene a non sappiamo quale delle precise categorie fissate dalla legge, e non può avere più d'un dato stipendio annuo: mettiamo (senza garantir la cifra, se mai sarà piuttosto meno che più) ventimila lire l'anno. Ora immaginiamoci quel che succederebbe nel nostro paese se domani lo Stato, con un decreto speciale, si risolvesse a dare a lui quel che si dà a un modesto capocomico, cinquanta o sessantamila lire! Tutti i capi d'istituti consimili, per es., i direttori dei conservatori musicali o di accademie di belle arti, si metterebbero a strillare chiedendo un aumento identico: tutte le categorie degli stipendi, maggiori e minori, andrebbero spostate in proporzione: e la nomina del Direttore della R. Scuola « Elenora Duse » costerebbe allo Stato almuni miliardi annui. E' quindi poco probabile che, da questo orecchio, il Ministro delle Finanze ci senta.

D'altra parte, con le necessità economiche non si ragiona, e i signori protestanti avrebbero tutt'i torti: perchè un attore che si metta a dirigere una Scuola, deve con ciò stesso abbandonare ogni altra fonte di guadagno; egli non può seguitare a recitare anche per conto suo, come il direttore del liceo musicale può seguitare a scriver musica, e quello dell'accademia di belle arti a scolpire e a dipingere (donde la conseguenza nota, che a capo dei nostri istituti d'arte qualche buon artista c'è, ma a capo d'una scuola di recitazione andando di questo passo non ci sarà mai). Dunque, pagarlo decentemente, a ogni costo: e perciò, ricorrere a un ripiego Quale? Si è pensato a tanti: ma pare che tutti zòppichino, da un piede o dall'altro...

Perciò la proposta di *Don Marzio*, di attingere al famoso fondo dei 2 milioni del Ministero dell'Economia, è forse la più spiccia, certamente la più equa. Quei 2 milioni sono forniti, come si sa, dall'introito del cosidetto « dominio di Stato » sugli spettacoli teatrali: è dunque giusto che tornino, almeno in parte, al Teatro. E il Teatro-Scuola non ha bisogno, come vuole *Don Marzio* di prendersene la metà: gli bastano 100 o 150 mila lire! Perchè ha già un locale suo, insegnanti suoi, dotazione sua. E per ora può anche rinunciare ai bei progetti di Museo, di Biblioteca, ecc., a cui, se mai, si penserà in un secondo momento. Ciò che gli bisogna è, in primo luogo, il Direttore; in secondo luogo qualche insegnante straordinario (oltre quelli di ruolo) per piccole materie complementari (danza, scherma, ecc.); e infine qualche aiuto per le messeinscene forzatamente sintetiche, dei suoi « saggi ».

Questo dunque può essere il pratico risultato della proposta di *Don Marzio*. A cui ci sarebbe caro dir grazie fin d'ora, se si potesse sperare sul suo accoglimento. Ma si può?

SILVIO D'AMICO

Elogio di Francesco Paolo Tosti
e della musica sincera

Le clamorose feste in onore di Francesco Paolo Tosti a Ortona, sono giunte a proposito per richiamare energicamente l'attenzione dei musicisti italiani sul compositore fantasioso, carezzevole e sincerissimo, che, negli ultimi decenni del secolo scorso, ha goduto di una fama mondiale, non inferiore a quella dei massimi sinfonisti e operisti dell'epoca. Dopo la sua morte, il Tosti ha scontato alquanto duramente le frenetiche adulazioni degli amici, ai quali egli appariva come un novello Caccini o, addirittura, come l'emulo di Claudio Monteverdi. Tutti sanno che, per un vero artista, i turiferari incauti sono più pericolosi che i nemici acerrimi schierati in ordine di battaglia...

I critici moderni hanno evitato, sdegnosi ad oltranza, di occuparsi delle canzoni del Tosti, pur riconoscendo, segretamente, che esse formavano, in complesso, un bagaglio artistico non trascurabile; a loro volta, gli insigni concertisti di canto hanno messo quasi completamente in disparte le celebrate romanze del musicista abruzzese, mostrando di preferire ad esse le genuine canzoni popolari di Sicilia, Sardegna o Lombardia. Però, nei salotti borghesi, la fiamma votiva ha continuato ad ardere placidamente, dinanzi all'effigie del maestro. Il culto per Francesco Paolo Tosti ha perduto il suo carattere ufficiale, ma si è mantenuto fervido: miriadi di persone sono tuttora devote al melodista gentile che visse d'arte e di amore, alieno da qualsiasi impresa eroica, ma fieramente onesto, incapace di trucchi e di menzogne.

La produzione musicale del Tosti si rivela omogenea come quella di pochi altri compositori. L'autore di *Malia* e *Vorrei* non ha mai fatto violenza alla propria natura, non ha mai cercato di scoprire terre vergini, nè ha inteso bandire un verbo nuovo; egli ha proceduto diritto per la sua via, cogliendo i fiori che occhieggiavano tra le siepi miracolosamente prive di spine. La vecchiaia lo raggiunse, ma egli non perdette, per questo, l'invidiabile sua serenità. Finchè la morte non lo ghermì alla gola, egli continuò a cantare, in gaio abbandono, le donne belle e i loro graziosi inganni: epicureo felice, *viveur* di grande stile, compagno affabile, senza vanità, senza ironie aggressive, si fece amare da tutti coloro che ebbero la ventura di avvicinarlo. Quando Francesco Paolo Tosti parlava confidenzialmente delle sue avventure galanti, era irresistibile. Talora canzonava sè stesso con un buon gusto più unico che raro...

— Figuratevi — egli ci raccontava un giorno — che, per qualche tempo, fui perdutamente innamorato di una gobba. Sissignori, di una gobbetta intellettuale, con un visino delicato: una creatura soave, spietatamente deforme. Ero diventato cieco. Per quella donna mi sarei arrampicato in cima alla Iungfrau a piedi nudi e senza bastone ferrato, avrei tentato di traversare a nuoto lo stretto di Magellano, avrei ascoltato cinque volte di seguito il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner... Che passione, che delirio!... Fui salvato da quella santa e saggia donna di mia moglie...

— Come mai?

— La mia consorte, quando vide che le cose cominciavano a diventare serie, mi disse: « Ti perdono di essermi infedele, ma non di renderti ridicolo ». Si fece, di colpo, la luce nel mio spirito e mi sentii umiliato. Lasciai la gobbetta. essa, tuttavia, mi ispirò una romanza sospirosa. Ogni donna che è passata nella mia vita, mi ha lasciato in dono una melodia... ».

Mentre parlava, il vecchio *charmeur*, socchiudeva gli occhietti pieni di fosforo. Tra una frase e l'altra, aspirava il fumo di un grosso avana: maestro di arguzia e artista cordiale, egli soggiogava facilmente chi gli era accanto. Coloro che avevano resistito alle blandizie delle sue canzoni, erano vinti dalla sua loquela incantatrice.

E' da notarsi però che il Tosti, così amante dei *bons mots* e degli aneddoti giocondi, non ha mai scritto musica tumultuosamente allegra o di sapore parodistico. Quando egli si metteva al pianoforte per comporre una canzone sul testo fornitogli da qualcuno dei suoi poeti prediletti, cessava di scherzare ed anzi assumeva un aspetto grave e pensoso. Aveva un sacro rispetto per l'arte, per la *sua* arte, che gli esteti scontrosi hanno giudicato troppo semplice e superficiale. Semplice sì, ma non priva di eleganza: superficiale talvolta, ma non di rado palpitante di lirismo e assai pregevole per l'originalità e l'aggraziato disegno delle melodie. Francesco Paolo Tosti potrà essere avversato come il creatore di un tipo di romanza borghese-sentimentale che i molti suoi imitatori hanno reso poco meno che odiosa, ma nessuno oserà negare che egli abbia avuto il dono dell'inventiva melodica e che sia stato sempre onestamente, scrupolosamente italiano. Nella sua musica, non si ravvisano impurità di linguaggio, vocaboli stranieri, modi di dire affettati o sibillini: tutto è piano, limpido, meravigliosamente sincero. La « romanza alla Tosti » ha una struttura caratteristica: aggiungiamo che essa, non richiedendo dall'ascoltatore uno sforzo per essere seguita e compresa, è destinata ad essere sempre accolta con simpatia.

Sentiamo perciò il dovere di inchinarci dinnanzi al simulacro marmoreo del Maestro, ora inaugurato ad Ortona. L'autore di *Aprile*, *Invano*, *Ninon*, *Sogno*, *Mattinata*, *Vorrei morire*, e di cento altre piacevolissime liriche da salotto, ha dato tanta gioia agli uomini, da poter essere considerato come un loro munifico benefattore. Oggi si è troppo ingiusti verso i musicisti che cercano di piacere alla folla e destare consensi in cuori innumerevoli: si ritiene che i supremi omaggi spettino soltanto a coloro che scrivono per la soddisfazione spirituale di poche persone estremamente colte e arse dalla febbre dell'imprevisto e del bizzarro. E' un errore. L'arte di uno Schönberg è interessante e rispettabile, ma di poca portata. Con tutta la sua ricchezza di armonie, la musica dell'ispido « espressionista » viennese riesce monotona e glaciale. Pochi ne traggono un lieve diletto, molti ne soffrono. Orbene, il Tosti è stato un tecnico assai umile, pur avendo compiuto studi musicali ottimi, egli non sapeva adoperare che pochi accordi. Ma quanta varietà di colori e di atteggiamenti nelle sue canzoni, da quella *Rosa* sempliciotta e tenera — che fu uno dei suoi primi successi — alla *Serenata* libera e ardente, dalla giovanile romanza *Vieni, t'affretta*, in cui è un vivo scintillare di stelle, alla *Guitare*, che deve essere ammirata per la perfetta aderenza della melodia — ora gaia, ora funebre — alla poesia strana e possente di Victor Hugo! Usando di pochi mezzi, assai comuni, l'artista ha saputo giungere a risultati egregi.

Oggidì che tanti giovani fanno spreco di energia, lambiccandosi il cervello per trovare nuovi aggregati armonici e costruire castelli contrappuntistici di pauroso aspetto, giova notare come, anche essendo quasi digiuni di scienza, si possa muovere alla conquista ideale del mondo, quando si possegga un luminoso e fertile ingegno, e si aborra dal mentire. Ricchezza di motivi musicali freschi e sincerità adamantina: questo si reclama, questo si desidera disperatamente; al resto, si può anche rinunziare...

Lungi da noi il proposito di inneggiare all'ignoranza tecnica e alla facilità grossolana. La musica richiede studio e disciplina, più che qualsiasi altra arte: il caso del pittore-doganiere Henri Rousseau non si potrebbe verificare, nel regno dei suoni. Ma i giovani si rammentino che il più valido ausilio non verrà loro dai trattati di armonia e di contrappunto. Chi interroga il proprio cuore e poi canta con impetuosa baldanza i propri affetti ed anche i propri vizi, vince sempre colui che parla soltanto con immensa cautela dopo di avere analizzato a lungo i propri sentimenti e aver scelto con spossante cura le frasi più adatte ad esprimerli, disperdendo quel calore mirifico senza del quale un'opera d'arte non vive e non desta amore. Studiate, o giovani, con inesauribile pazienza, ma poi abbandonatevi all'estro e dimenticate regole e lenocini dialettici! Siate sinceri dinnanzi agli altri e, sopra tutto, *dinnanzi a voi stessi*. Noi vi preoccupate dei vari Beckmesser e delle loro possibili maledizioni. Francesco Paolo Tosti vi mostra fin dove si può giungere, con le sole virtù dell'ispirazione e della sincerità. La sua rinomanza, oltremodo vasta e salda, non è certo immeritata. La canzone *A Marechiaro* ha un potere rappresentativo ed evocativo che manca alle liriche dei più dotti e nobili compositori italiani odierni. E' una constatazione amara, ma opportuna. Tra cento anni, *A Marechiaro* scintillerà come adesso e molti sognatori disillusi si rinfrancheranno posando l'occhio su quel breve specchio d'acqua che riflette l'azzurro intenso del cielo d'Italia. E la gloria del musicista, se pur affidata ad un'unica splendida canzone, volerà sicura, senza il pericolo di un tramonto improvviso.

ALBERTO GASCO

La Mostra del libro italiano
a Buenos Ayres

MILANO, 17. — Un comunicato ai giornali parla della mostra italiana del libro a Buenos Ayres e dice che questa grande manifestazione dell'attività culturale nella capitale argentina è stata oggetto in queste ultime settimane di laboriosa preparazione da parte della Associazione Editoriale Libraria Italiana e della federazione delle industrie editoriali, di cui è commissario e anima l'on. Ciarlantini.

Più di cento case editrici hanno inviato il meglio della loro produzione in edizioni di lusso e comuni. Un reparto della mostra sarà dedicato al libro attraverso i secoli dal '400 a oggi, con preziosi cimeli bibliografici dei quali è stato pubblicato un superbo catalogo illustrativo.

Saranno pure esposti autografi di letterati e musicisti. Anche le riviste italiane figureranno alla mostra. Parecchie tonnellate di libri stanno già attraversando l'oceano. L'on. Ciarlantini, delegato del governo alla mostra, partirà per Buenos Aires il 25 corr. col «Conte Verde ». La mostra che si inaugurerà il 15 settembre non è che il primo passo dell'opera di propaganda e di espansione del libro italiano all'estero. Il Duce pensa ad una nuova mostra nel 1928.

Notiziario artistico

La Mostra Romualdiana inaugurata dall'on. Bodrero

FIRENZE, 17. — Si ha da Poppi in Casentino che lunedì il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Bodrero ha inaugurato la Mostra Romualdiana che raccoglie preziosi cimeli autografi di imperatori e di papi, bibbie ecc. La prima cerimonia si svolse a Camaldoli con un pontificale del card. Laurenti. Nel pomeriggio, nell'antico chiostro sede delle dispute accademiche camaldolesi, il gr. uff. Eugenio Coselschi rievocò le origini e le glorie dell'Ordine ramualdiano. Dopo di che l'on. Bodrero, seguito dalle autorità, si recò a Poppi e nel castello dei Conti Guidi inaugurò la Mostra Romualdiana.

Parlarono il Podestà di Poppi e l'on. Bodrero i quali furono applauditi.

Sempre accolto da grande entusiasmo il rappresentante del Governo, visitò Bibbiena ed altri paesi del Casentino.

L'azione dell'Istituto Cristoforo Colombo

In tre anni appena di vita, quell'Istituto, la cui fondazione fu voluta da S. E. l'on. Mussolini, ha percorso molto e proficuo cammino. Ha pubblicato 33 volumi, di cui qualcuno veramente notevole, per esempio l'« Amerigo Vespucci » del Magnaghi, in cui appare, nella sua vera luce, il cosmografo e viaggiatore fiorentino; il « Cristoforo Colombo nella leggenda e nella storia » di Cesare de Lollis, che consigliamo di leggere a tutti coloro che vogliono il figuro Colombo non italiano; « Cristoforo Colombo e la critica modernissima » dell'insigne storico della nostra marina prof. Camillo Manfroni; « Don Carlos nella leggenda e nella poesia » di Ezio Levi; « Discorsi e saggi di letteratura spagnuola » di Arturo Farinelli; « L'influsso della letteratura italiana su quella argentina »; « L'Opera di Don Bosco nell'Argentina » del padre Stefano Trione e poi « Nei regni del Sole » e « L'unità del mondo latino » dello stesso prof. Levi. Ha pubblicato poi molte monografie sugli Stati latini-americani, fra le quali ricorderemo: *Colombia*, *Chile*, *Perù*, *Cenador*, *Venezuela*, *Guatemala*, *Costa Rica*, *San Domingo*, *Messico*, ecc.

Ha in corso di stampa « Il Brasile » del prof. Malesani, alla quale monografia hanno collaborato, per la parte climatologica il prof. Filippo Eredia e per la parte sanitaria il prof. Tommaso Mancioli.

Sta attendendo alla traduzione di opere italiane in spagnuolo e in portoghese, perchè se la lingua è un mezzo efficace di propoganda, la cultura è e rappresenta un fine. Ha iniziato la pubblicazione di testi spagnuoli e portoghesi per le nostre scuole. Pensa alla costruzione, in Roma, della *Casa di Colombo*. Tutto ciò è largamente illustrato nell'ultimo numero della rivista « Colombo » dal suo direttore, prof. Luigi Bacci in cui, si leggono interessanti articoli di Manfredi di Porena, del Vituletti, di Antonio Gasparetti, di Rodolfo Lozura, ecc., con molte illustrazioni.

L'inaugurazione della Mostra
universitaria

La II Mostra della Università d'Italia, che tanti consensi ha ottenuto da tutti i nostri atenei, sarà inaugurata il giorno 20 alle ore 11 nel Palazzo delle Esposizioni, alla presenza delle autorità politiche ed accademiche presenti in Roma.

L'ufficio centrale dei gruppi universitari fascisti prepara con ogni cura questa manifestazione che coincide con altre due grandi organizzazioni universitarie, il IX Congresso della Confederazione internazionale degli Studenti ed i Campionati mondiali universitari.

Per salvare il campanile di Pisa
(Nuove osservazioni e proposte)

PISA, agosto.

Si torna a parlare della stabilità del campanile di Pisa. Sono esattamente venti anni che se ne parla. Le prime notizie allarmanti si ebbero, infatti, nel 1907, ma i dati sulla maggiore pendenza furono pubblicati cinque anni dopo, nel 1912.

Basando il calcolo sulle prime misurazioni, eseguite dagli inglesi Cresy e Taylor nel 1817, risultò che lo storico campanile aveva aumentato la pendenza di mm. 5.5 per ogni moto d'asse. La causa fu attribuita all'azione erosiva delle acque aggottate negli anni 1838-39, durante i lavori eseguiti alla base, che era interrata ancora prima del XIV secolo, per raccogliere in una grande cisterna le acque sgorganti dalle polle e, in parte, al movimento tellurico del 14 agosto 1846.

L'irreparabile, per quanto lievissimo, aumento di inclinazione del campanile fu successivamente confermato dalle misurazioni effettuate dal prof. Cicconetti. Il quale ebbe a rilevare un aumento di strapiombo, fra la prima e la settima cornice di mm. 3 dal 1911 al 1918 e di mm. 4.5 dal 1918 al 1923.

Le Commissioni tecniche ministeriali, che in questo periodo di tempo avevano compiuto i loro studi, si trovarono concordi nell'attribuire anch'esse, alle correnti friatiche del sottosuolo la maggiore insidia alla stabilità della storica torre, ma nell'esame dei progetti atti a deprimere il livello delle acque per dominarne il regime ed a rafforzare le fondamenta del campanile, vi fu qualche incertezza suggerita anche dal timore che un provvedimento insufficientemente ponderato avesse nuociuto, anzichè favorito, alla stabilità del monumento o ne avesse pregiudicato l'estetica.

Tuttavia, fra i varii progetti, fu accettato quello presentato dal geologo prof. Mario Canavari, progetto improntato alla maggiore prudenza. E l'illustre studioso, incaricato di stendere una relazione sul progetto stesso, giunse a conclusioni, per i dati esposti, che nel 1924, quando furono conosciute, non mancarono di suscitare anche sulla stampa serie apprensioni.

Egli, infatti, nel corso dei suoi studi, aveva constatato col progressivo per quanto lentissimo aumento nella inclinazione del campanile, le gravi condizioni, per quanto non di urgente allarme, della struttura muraria e le gravi condizioni delle fondazioni minate dalle vie d'acqua certo esistenti fra l'interno e l'esterno della torre, sia attraverso il masso murario sia attraverso il terreno di fondazione nella zona sopra pendenza, che è quella poco compressa e costipata.

Per questo proponeva il rialzamento del fondo del bacino del campanile dal solo lato sotto pendenza, applicando iniezioni di cemento liquido nel terreno sottostante e nelle strutture murarie che si presentano permeabili, con un raccordo fra il fondo del bacino ed il piazzale esterno a mezzo di una cordonata circolare concentrica al campanile stesso e dolcemente degradante verso il piazzale.

Questi lavori, accettati dalla Commissione e dall'on. Ministero, dovevano essere eseguiti nell'ottobre 1925, ma alle autorità pisane parve che essi potessero compromettere in qualche modo l'estetica del monumento e della piazza: perciò chiesero ed ottennero, per l'adesione della Commissione e del Ministero, la sospensione della loro esecuzione per compiere, con la maggior cautela, nuovi accertamenti e nuovi studi. A favorire i quali sotto gli auspici dell'on. Guidi Buffarini, oggi Podestà di Pisa, venne costituita una Commissione tecnica che, vagliati ponderatamente i vecchi e nuovi elementi raccolti attorno alle condizioni del sottosuolo e della pendenza del campanile ed i vari progetti tecnici compilati per difendere le fondamenta della monumentale torre, è giunta ora alle sue conclusioni.

La Commissione ammette che un pericolo, per la stabilità del campanile, esiste ma esso non può ritenersi nè immediato nè prossimo. L'aumento medio dello strapiombo della torre è di circa un millimetro all'anno. In nove anni dal 1918 al 1927, lo strapiombo dei caposaldi di bronzo sulla settima cornice, è aumentato di circa 9 millimetri. La torre va inclinandosi, ma lentissimamente. La progressiva inclinazione è registrata con chiarezza nei dati del prof. Cicconetti che la Commissione ha accettato:

Intervallo	Aumento di strapiombo
1918-1923	mm. 4.1
1918-1924	» 6.2
1918-1925	» 6.6
1918-1926	» 8.3
1918-1927	» 9.0

Questo aumento è preoccupante sopratutto in quanto dà luogo ad un progressivo aggravamento delle condizioni, già gravi attualmente, dello storico monumento. Ma la notevole lentezza della inclinazione, e quindi della progressiva situazione del campanile, allontana l'esistenza di un pericolo vicino. Ciò che dà tempo ancora, secondo la Commissione di studiare con ogni precauzione i provvedimenti da prendere.

Intanto poichè essa non ritiene di avere ancora elementi bastanti per compiere una precisa valutazione della entità delle cause che determinano la maggiore pendenza del campanile esprime il parere che gli elementi raccolti non siano sufficienti a formulare un programma di provvedimenti che abbia un adeguato fondamento. E propone che siano riprese le osservazioni sistematiche sulle circostanze che influiscono sulla stabilità del campanile, continuando le esplorazioni ottiche e di strapiombo nel giugno di ogni anno insieme a quelle inerenti allo stato del sottosuolo.

Come unico lavoro iniziale ritiene debba eseguirsi quello inerente al regime delle acque del sottosuolo sopprimendo le polle, rendendo stagno il bacino, la galleria e la cisterna, tale lavoro non pregiudicando la possibilità di nuovi provvedimenti di consolidamento delle fondazioni del campanile.

La relazione della Commissione e le sue conclusioni e proposte sono ora dinanzi a S. E. l'on. Ministro della Pubblica Istruzione il quale dovrà prendere, in merito, le decisioni che riterrà più opportune nell'interesse della stabilità del monumentale campanile.

GENAI

Organizzazione sindacale
e rapporti collettivi nella legislazione italiana

Con questo titolo l'avv. Alfredo Cioffi, valoroso magistrato della nostra Corte d'Appello, ha pubblicato in una nitida edizione milanese dell'Hoepli, un ampio volume che è il primo saggio completo di « Sistema » dei nuovi Istituti giuridici della Rivoluzione fascista.

L'organizzazione sindacale dei datori e prestatori d'opera, base della nuova struttra politica creata dal fascismo, è la fusione di tutte le energie morali e materiali del lavoro per l'aumento della produzione, è la fonte della ricchezza, della potenza e della dignità della società nazionale.

Maturati dal genio del Duce nel lungo travaglio del suo pensiero i nuovi Istituti della Rivoluzione sono stati tradotti in salda formula giuridica dalla mente fine ed acuta di Alfredo Rocco, ed ora, per la prima volta, sono sistematicamente esposti e coordinati da un giurista appassionato che già prima dell'avvento fascista aveva mostrato di sapere affrontare e risolvere le ardue questioni del diritto pubblico interno, con una visione così ampia che quasi faceva presentire i nuovi tempi.

Il volume del Cioffi riesce mirabilmente a fissare in linee precise e salde la nuova costruzione giudidica dell'organizzazione sindacale, e il sistema dei rapporti collettivi di lavoro, cogliendo nella loro vera luce i collegamenti dei nuovi con i preesistenti Istituti del nostro diritto pubblico.

Il libro del Cioffi è un libro di sintesi, ma la sintesi ha le vaste dimensioni che occorrono allo studioso e al pratico per conoscere l'intima struttura del nuovo diritto pubblico dello Stato fascista.

Riassumerne il contenuto non è agevole, appunto per l'ampiezza del quadro generale. L'autore in un capitolo quasi di prefazione riassume le nozioni fondamentali del lavoro, del valore, delle cause che ne perturbano le norme, del fenomeno associativo come corettivo, quindi espone la situazione giuridica dell'associazione di fatto e delle persone giuridiche in genere per assurgere ai caratteri delle persone giuridiche ed inquararvi il Sindacato, ente istituzionale.

Gli effetti del riconoscimento, la facoltà regolamentare, la gerarchia e disciplina, il sistema di organizzazione sindacale superiore, i ricorsi gerarchici amministrativi, la vigilanza e tutela, la costituzione della Corporazione e le sue funzioni sono studiate ed esposte in ogni rapporto con ampiezza, profondità e chiarezza di stile.

I contratti individuali e collettivi di lavoro, le funzioni della magistratura del lavoro, l'azione e il processo, le sentenze e i gravami, le disposizioni penali, i principî enunciati nella Carta del lavoro costituiscono una trattazione scientifica così chiara, quale può essere concesso di rendere solo quando della speculazione scientifica si è fatto un abito mentale.

Il volume è preceduto da una lettera del Ministro Guardasigilli e da un'altra del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai.

La prefazione è un magnifico documento di Mariano D'Amelio, primo Magistrato d'Italia, il quale pone in rilievo che l'autore, da tempo adusato a seri studi di diritto pubblico, ha posto in luce il carattere eminentemente pubblicistico degli Istituti creati dalla nuova legge.

Il libro è dedicato al Duce.

In un recente articolo di *Bibliografia Fascista*, Sergio Panunzio nello scrivere una introduzione alla *Guida Bibliografica del Fascismo* di imminente pubblicazione, ha scritto: « La dottrina viene dopo la fede, e senza la fede non è possibile nessuna dottrina ».

L'osservazione è giusta: ma è anche vero che questo primo saggio di elaborazione scientifica della legislazione sindacale fascista è stato compiuto da un uomo di scienza e di fede, e noi siamo sicuri che il volume avrà la fortuna che merita.

E. F. D.

D'Annunzio a Viareggio

VIAREGGIO, 17. — E' confermato per il giorno 20 corrente l'arrivo tra noi in idrovolante di Gabriele d'Annunzio che si tratterrà sul posto due o tre giorni, anche per rendersi conto personalmente delle prove che svolge quotidianamente la Compagnia dannunziana, sotto la direzione di Gioacchino Forzano.

Il compiacimento del Duce
per i Campeggi e le Colonie Marine

MILANO, 17. — Ieri sera è stato a Milano e ha fatto visita al *Popolo d'Italia*, l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera nazionale Balilla, il quale ha avuto un lungo colloquio con Arnaldo Mussolini, intrattenendosi sull'organizzazione dei *campeggi* e delle *colonie marine*, e dimostrandosi altamente soddisfatto per lo spirito di disciplina e la perfetta efficenza delle giovani Camicie Nere.

L'on. Ricci è stato incaricato dal Duce di esprimere al Vice podestà di Milano il suo vivo compiacimento per la magnifica organizzazione dei *campeggi* e delle *colonie marine*.

Domani:
Come fu che non pijai moje...
di TRILUSSA

Il messaggio del Re d'Inghilterra
per la celebrazione di Tosti

ORTONA A MARE, 17. — Ecco il messaggio che il Re d'Inghilterra ha trasmesso al podestà di Ortona per la celebrazione artistica di Francesco Paolo Tosti:

« Serbando il più grato ricordo del signor Tosti, che io ho conosciuto da vicino e di cui tenevo in grande ammirazione e stima, l'ingegno e il carattere, sono molto lieto di associarmi al tributo che ella ed i suoi concittadini rendono alla sua nobile memoria. — Firmato: *George R. I.* ».

Libri ricevuti

PIERRE MAC ORLAN: *Il canto dell'equipaggio*, Casa Editrice « Alpes », Milano.

Questo è uno dei più bei romanzi del notissimo scrittore francese, che in esso fondere alla struttura fantasiosa del romanzo d'avventure il più esasperato realismo modernista. *Il canto dell'equipaggio* ci trasporta a bordo di una nave di pirati, che approda in cerca di donne e di bottino nelle coste più suggestivamente famose per geste piratesche, che vi approda disposta a dare sfogo alla propria anima di corsari, ultramoderni di spirito, pronta a subire nei gesti e nelle frasi l'abbagliante color locale che vi scorge, o immagina di scorgervi, il nervosissimo autore della *Cavaliere Elsa*. Un romanzo che può appagare i letteratissimi in cerca di sensazioni difficili e i semplici lettori, in cerca di fatti interessanti.

Ottima la traduzione e la prefazione di Nino Frank.

FILLIA: *L'ultimo sentimentale*. — Edizioni Sindacati Artistici, Torino.

Romanzo futurista, come l'altro, *La donna senza sesso*, di cui non molto tempo fa s'è fatto cenno in queste colonne. Noi non faremo qui nè la critica nè narreremo la trama del romanzo. Diremo solo che il Fillia ci pare scrittore d'ingegno vivace e fantasioso, divertente, e sol ch'egli evitasse certe fumisterie, certe frasi più o meno slegate, e cercasse di « costruire » di più potrebbe darci romanzi assai interessanti. Ma questo, dal punto di vista futuristico, è un cattivo consiglio, e noi non faremo a Fillia il torto di credere ch'egli l'accetterà. Tanto più che egli annuncia altri volumi i cui titoli indicano abbastanza chiaramente ch'egli intende battere la medesima strada.

Prof. GUGLIELMO BILANCIONI: *La sordità come si previene, come si cura* (Precetti d'igiene dell'orecchio) — Casa editr. « La Scienza del Popolo », Torino.

Nella vita moderna, meccanica e febbrile, la sordità, questa *morte prematura* come la chiamò il Lucai, è un male diffusissimo, dipendente il più delle volte da una riprovevole ignoranza dei principii d'igiene e da una ancor più riprovevole trascuratezza nella cura dei disturbi auricolari.

Per combattere questo stato di cose, uno scienziato di valore e di grande competenza qual'è il prof. G. Bilancioni, direttore della Clinica oto-rino-laringoiatrica della R. Università di Pisa, ha ora pubblicato questo pregevole libro, denso di consigli pratici nel quale, in forma piana per essere compreso da tutti, ha fatto un quadro mirabile per intendere la genesi e raggiungere la cura migliore delle varie forme di sordità.

CRONACA DI ROMA

I Consigli Provinciali dell'Economia

L'unità provinciale, già vivente come unità amministrativa o politica, ha ricevuto una nuova consacrazione come unità economica, con la costituzione dei Consigli Provinciali dell'Economia e dei relativi uffici.

Il riconoscimento della particolare fisionomia economica della provincia trova riscontro nell'art. 3 del R. D. L. 16 giugno 1927, n. 1071, in cui è esplicitamente previsto l'adattamento dei programmi scolastici delle scuole dipendenti dal Ministero dell'Economia alle condizioni ed esigenze locali, la compilazione di regolamenti speciali di carattere provinciale diretti ad agevolare la efficace applicazione delle leggi interessanti l'agricoltura, l'industria, il commercio, il credito, il risparmio e la previdenza sociale; ancora l'emissione di pareri su regolamenti di carattere svariato, tra cui si ricordano come di importanza notevole quelli per l'esercizio degli usi civici nei demani comunali e nei domini collettivi.

In generale la possibilità di ben assolvere le attribuzioni contemplate dal R. D. L. citato discende in linea logica dalla premessa indispensabile indicata al punto 1° dell'articolo 2 che si può sintetizzare con le parole: *studiare e conoscere nel modo più preciso la propria circoscrizione.*

Le innumerevoli rilevazioni di dati riguardanti ogni e svariata manifestazione della vita economica già ormai entravano nel novero dei compiti effettivamente disimpegnati dalle abolite Camere di commercio. Di essi soltanto uno trovava e conserva nell'attuale legge una indicazione esplicita ed è quello della raccolta dei dati occorrenti per la compilazione del Registro delle ditte.

Tutto il rimanente attende di ricevere forma definitiva per opera dell'Istituto Centrale di Statistica che, sostituendo alle iniziative singole, regole strettamente uniformi, può permettere di ricavare dalle particolari statistiche provinciali, statistiche nazionali di certo significato.

La nuova legge, considerando tutte le forme di vita economica dell'aggregato sociale, dal credito alla previdenza, dall'agricoltura all'artigianato, dalla silvicoltura all'industria, ecc., come oggetto di studio e di intervento da parte dei Consigli Provinciali dell'Economia, intende abbracciare l'intera realtà della vita economica senza trascurarne alcuna parte.

Alla primitiva forza di attrazione e quasi di soggezione della campagna verso la città, si sostituisce una visione integrale di tutte le utilità e, per compenso, un certo ritorno dal centro verso la campagna che molto attende dall'organizzazione locale dei trasporti, dei mercati, delle scuole e degli istituti sperimentali, in cui si formeranno le forze della sua nuova rinascenza. E' forse qui il lato più caratteristico della riforma.

Già le antiche Camere di commercio, così felicemente ed audacemente sorpassate nel loro carattere di classe, prima dalla inevitabile forza dei fatti che le conduceva ad una attività a tendenza integrale, dappoi dalle riforme legislative successive, si presentavano come formazioni spontanee di determinati ambienti di produttori e di commercianti, provocate dalla riconosciuta esistenza di interessi comuni.

Ma mentre in alcuni paesi come negli Stati Uniti d'America esse conservavano e conservano gelosamente la loro autonomia, nei paesi della vecchia Europa successive legislazioni attribuivano ad esse compiti e possibilità esorbitanti dalla sfera degli interessi di classe. Esse pertanto prendevano posto tra gli enti di diritto pubblico, venivano regolate da norme precise, definite negli scopi, controllate, messe in diretta collaborazione con gli organi centrali. Furono Camere di Commercio, poi Camere di Commercio ed Arti ed ancora Camere di commercio e industria. E' agevole scorgere un significato nelle stesse mutazioni subite successivamente dal loro nome.

In nessuna legislazione tuttavia la loro trasformazione radicale in organi locali ad effettiva dipendenza dello Stato è stata affrontata come in Italia.

La legge sui Consigli Provinciali dell'Economia riporta dall'antico spirito la nomina dei membri, togliendoli in maggior parte dalle Associazioni orizzontali, ossia assumendo emanazioni dirette dei ceti produttivi che sono causa agente nella realtà di fatti economici; ma pone al loro capo, quale Presidente, il Prefetto quasi a simboleggiare l'interesse generale che deve dominare ogni decisione ed ogni pensiero; ma provvede ad abbracciare in un unico campo di studi e di influenze tutte le manifestazioni dell'attività produttiva e tutti gli elementi che, come il bosco, il porto, i corsi d'acqua, sono parte viva del patrimonio nazionale.

E' un punto di vista comprensivo e globale che copre esattamente una frazione territoriale della competenza del Ministro dell'Economia e, ad immagine di esso, trasporta nello studio economico della provincia quell'unità di indirizzo superiore ad ogni rivalità di interessi particolari, che solo può animare le decisioni veramente utili.

L'esistenza di un bilancio proprio assicura, sia pure entro modesti limiti, la possibilità di iniziative autonome e l'esplicazione di una attività in certo modo non limitata al lo svolgimento di pratiche ed alla esecuzione di indagini, ma estesa all'attuazione di rimedi e di provvidenze fino al fondare e gestire — come preveduto dalla stessa legge — servizi ed aziende nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Assiste l'opera dei Consigli la visione totalitaria della popolazione che produce e consuma. In certo modo quell'opera, con la tutela dell'interesse generale, tutela altresì gli interessi generici dei numerosi gruppi incolori e di specie dubbia che non trovano un esplicito e sicuro inquadramento nelle formazioni sindacali, almeno fintantochè esse non avranno raggiunto il loro massimo sviluppo. I Consigli potranno così in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale, costituirsi parte civile nei giudizi per frode e per ogni altro reato attinente alla manifattura ed al commercio dei prodotti agricoli ed industriali e loro derivati. Ciò significa che i Consigli sono rivestiti di funzioni tendenti alla difesa dell'onesto commercio e del consumatore insieme, ed in essi si perpetua e si sviluppa quel compito di custodi della moralità commerciale che già accompagnò nel tempo, con manifestazioni di altro genere, l'attività delle Camere di Commercio.

I nuovi uffici conservano i compiti per modo di dire collaterali che distinguevano le Camere, così l'anagrafe commerciale, vista non come fonte d'osservazione per i fenomeni statistici del commercio e della produzione, ma come raccolta di documenti relativi all'interessante e mutevole istoria dei ceti produttivi; così la raccolta degli usi e delle consuetudini, ossia di uno dei principali elementi di formazione del diritto del commercio e del diritto industriale; ancora la compilazione dei ruoli di curatori dei fallimenti, dei periti di varia specie e così via.

La concezione dello Stato Corporativo e l'inquadramento in associazione orizzontale di tutte le forze produttive della Nazione nulla toglie all'efficienza degli osservatori economici provinciali; questi hanno diretto riferimento ad una ristretta unità geografica e politica e rappresentano l'altro punto di vista globale sotto cui può essere considerato l'aggregamento delle medesime forze produttive. Anzi, l'un inquadramento si completa con l'altro.

Si può immaginare un tessuto in cui le organizzazioni sindacali costituiscono la catena; nello stesso tessuto la trama è formata dai centri di coordinamento stabiliti in ciascuna provincia.

In tal senso il successo migliore non può non assistere l'opera della novella istituzione che, collegata da una parte all'organizzazione sindacale, dall'altra posta alla diretta dipendenza del potere centrale, è tra breve chiamata ad applicare, attraverso lo spirito alacre dei dirigenti e l'esperienza provata dei suoi tecnici, il nuovo, preciso comandamento della legge fascista.

NESTORE CAROSI MARTINOZZI

L'andamento dei lavori di pavimentazione in asfalto

Fervore di lavoro nella zona mediana di Via del Tritone.

I lavori di pavimentazione stradale nel centro della città vengono eseguiti, sotto la sorveglianza dello Ufficio Tecnico del Governatorato, in modo soddisfacente. In merito ad essi, si possono dare le seguenti informazioni:

La pavimentazione della sede carrabile della via del Tritone, nel tratto tra la via della Stamperia e via Due Macelli, è terminata, e ciò secondo le previsioni di tempo già rese note al pubblico. La strada stessa è riaperta interamente al transito pedonale, il transito dei veicoli sarà aperto sabato 20 corrente, per dare il necessario tempo di stagionatura al tratto testè ultimato.

I lavori del Corso Umbero risultano in anticipo di qualche giorno rispetto alle previsioni fatte, in quanto il tratto tra il Largo Goldoni e la via delle Carrozze è già ultimato e aperto al transito pedonale e dei veicoli, dando di nuovo libero accesso con veicoli alla Unione Militare, all'Albergo Plaza e alla chiesa di S. Carlo.

I lavori del Largo Chigi, che furono iniziati due settimane dopo quelli del Tritone procedono alacremente: detto punto è ultimato nella platea di calcestruzzo ed è pronto per ricevere l'applicazione delle mattonelle.

Ostacoli gravi si sono incontrati nella sistemazione delle canalizzazioni presso la Centrale Telefonica Colonna, per cui è stato necessario attendere che la Società Tirrena avesse provveduto ai lavori di sua competenza, anche in previsione del prossimo, notevole ampliamento della Centrale stessa.

Nella via XX Settembre i lavori di sistemazione delle gallerie sono completi fino al Ministero dell'Economia Nazionale. E' ultimata la costruzione del marciapiede lungo il palazzo Chigi in piazza Colonna, la selciatura della via Francesco Crispi, sono stati iniziati i lavori sulla via delle Vergini, con la costruzione del marciapiede lungo il Teatro Quirino e sul Corso Umberto, tra la via della Croce e la via Vittoria.

In tutti i lavori, l'Ufficio Tecnico del Governatorato ha cura di far precedere sempre la sistemazione del sottosuolo, in accordo con le Società esercenti i pubblici servizi, affinchè le strade ricevano un assetto razionale e definitivo.

L'onomastico della Regina

Ricorrendo domani l'onomastico di S. M. la Regina, i Palazzi Capitolini verranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati.

La bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma verrà esposta sul balcone del Palazzo Senatorio.

La Direzione di ogni scuola e degli uffici disporranno perchè siano imbandierate le sedi. Anche le Caserme, gli edifici del Governatorato e le sedi delle Aziende saranno imbandierati e la sera illuminati.

Il Governatore, come di consueto, farà pervenire a S. M. la Regina un telegramma di augurio.

La temperatura e il tempo

Situazione barica. — L'anticiclone dell'Europa occidentale si incunea a 780 sulla Svizzera e una depressione a 756 occupante l'Istria provoca abbassamento della pressione su tutta l'Italia e sulle isole mediterranee.

Probabilità. — Stato del cielo: Piuttosto nuvoloso con pioggie e manifestazioni temporalesche sul versante adriatico e sulle località appenniniche, vario sui rimanente.

Venti. — Forti per raffiche intermittenti tra ponente e libeccio versante Tirrenico e Jonico, primo quadrante sul versante Adriatico, intorno maestro rimanente.

Temperatura. — Ancora sciroccale sul versante Jonico, quasi stazionaria sulla Valle Padana, in diminuzione sul Tirreno.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, il termometro ha segnato 30.2. Nelle 24 ore, ha oscillato fra 31 e 18.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 28 e 13 — Milano 28 e 17 — Genova 33 e 22 — Venezia 29 e 17 — Firenze 29 e 17 — Ancona 29 e 19 — Foggia 36 e 21 — Cagliari 32 e 25 — Napoli 29 e 21 — Lecce 36 e 21 — Palermo 34 e 22 — Bari 34 e 22 — Catania 33 e 24 — Messina 35 e 25 — Trieste 24 e 16 — Trento 26 e 17.

Partenza e arrivo di bambini della Colonia Di Donato

Ieri martedì, alle ore 12.35, è partito per la colonia di Cingoli il secondo turno di 60 bambini che la Pia Opera «Federico Di Donato» invia in quella salubre stazione montana.

Ieri stesso, alle ore 15.30, hanno fatto ritorno dalla stessa colonia di Cingoli le 60 bambine del primo turno.

L'arrivo dei giovani arabi

dell'Opera Cardinal Ferrari

Sabato 20 c. m. alle ore 7.25 col treno di Bologna arriveranno i giovani arabi della Società Polisportiva dell'Opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme. Essi ormai (circa una trentina) hanno compiuto il giro d'Italia da Trieste a Venezia, a Milano, Torino, Genova, Pisa, Firenze e hanno fatto una puntata anche a Parigi ospiti della sede dell'Opera nella capitale francese.

Lo scopo del loro viaggio è istruzione e per questo essi hanno ottenuto dal Governo inglese, di cui sono per la maggior parte impiegati negli uffici governativi, speciali concessioni di congedo per usufruire delle iniziative altamente educatrici dell'Opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme.

La comitiva non si compone soltanto di cattolici ma anche di mussulmani e di acattolici delle varie confessioni religiose della Palestina e si fermerà a Roma dal 20 al 24 c. m. per visitare i monumenti religiosi e artistici della Capitale e le bellezze della campagna romana.

Non dubitiamo che la cittadinanza, ed in specie gli amici ed i soci dell'Opera Cardinal Ferrari, faranno un'accoglienza entusiastica a questi bravi giovani i quali daranno un saggio dei loro canti e della loro lingua in un'imponente adunata che si terrà il giorno 23 agosto alle ore 18 nei grandi locali dell'Opera Cardinal Ferrari in via Germanico 145.

Un psichiatra spagnuolo

all'Ospedale di Santa Maria della Pietà

Accolto con affabilità dal direttore prof. Augusto Giannelli che lo ha accompagnato in tutti i Padiglioni, il professor Santos Rubiano, capo del servizio psichiatrico militare di Spagna e direttore del Manicomio di Gerupoqueld di Madrid, ha visitato l'Ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà, rimanendo entusiasta della organizzazione e del funzionamento dell'Ospedale stesso, nonchè dei moderni sistemi di ricerche scientifiche che in esso si trovano e delle sapienti cure cui i malati sono sottoposti.

Al momento di lasciare l'Ospedale il prof. Santos Rubiano ha voluto scrivere sul libro dei visitatori il seguente giudizio:

«Ho visitato molti buoni Manicomi negli Stati Uniti di America e in Europa; nessuno migliore di questo».

Una burla

Dal 15 Agosto i prezzi dei caffè e dei bars sono notevolmente risaliti.

Come va questa faccenda?

Non siamo forse in tempi di riduzione di prezzi, di adeguazione dei prezzi a quota 90, di buon volere da parte di tutti perchè il fenomeno avvenga nel modo più rapido possibile?

Sì, ci siamo. E allora?

Allora il fatto è che l'inferno dei prezzi al minuto è lastricato solo di buone intenzioni, almeno così sembra.

Ma il più curioso è che questa pavimentazione di tipo così poco consistente, questa volta l'ha voluta proprio la Commissione di commercianti che ha per compito, attribuitole dalla Federazione del Commercio per la Provincia di Roma, di vigilare sui prezzi degli esercizi e di provvedere alla diminuzione dei prezzi.

Si è infatti letto in un recente comunicato che la predetta Commissione esaminati giorni fa con la massima attenzione i prezzi dei caffè e dei bars aveva deliberato, con esclusione chi sa perchè di sette od otto locali così detti di lusso che dall'inizio della battaglia non hanno ribassato d'un soldo, una nuova notevole riduzione di prezzi. E c'era annessa al comunicato una tabella coi prezzi nuovi.

Come andò, come non andò — questo tono da favola è proprio quello che ci vuole — i prezzi effettivi anzichè diminuire in più di un locale si sono elevati di un buon venti per cento.

Effetti delle grida e degli autocalmieri della non mai abbastanza lodata Commissione.

La quale postasi nella mente che mentre c'è, come c'è di fatto un generale movimento di ribasso per effetto sopratutto della restrizione di consumi che il consumatore si impone ed una conseguente ripresa di concorrenza fra commerciante e commerciante, sia bene di fissare i prezzi e di renderli uniformi dice di determinare delle medie — in base a quali elementi poi? — per cui dovendosi tener nel debito conto che un bar o un caffè, per esempio, che siano a Piazza S. Lorenzo in Lucina ha maggiori spese di un bar o di un caffè che siano in Piazza San Lorenzo fuori le mura, i prezzi medi ed uniformi per tutti divengono naturalmente quelli del locale più costoso.

Ecco spiegato l'indovinello del 15 d'Agosto.

Tutto ciò, è ovvio, avviene con l'intenzione di far bene e di contribuire come si può alla battaglia per i prezzi.

E invece si fa male.

Ma, si può dire, un caffè, una bibita, una tazza di latte o altro del genere che voglia essere non è proprio cosa di prima necessità e che costi cinquanta o settanta centesimi poco importa.

Importa invece moltissimo; poichè la battaglia per i prezzi si propone una generale riduzione, come è logico che sia dato l'aumentato valore della moneta, poi perchè il costo della vita non è davvero dato dai quattro o dagli otto generi di prima necessità di cui tengono soltanto conto le statistiche ed infine perchè il rialzo che s'è verificato per caffè, bibite o altro del genere che voglia essere, rivela un principio del tutto errato, che se applicato, come lo è stato, in altri campi può portare ad altre conseguenze nocive per il consumatore.

Sembra per tanto che sarebbe forse opportuno dar macchina indietro con gli autocalmieri di categoria, e come cosa immediata tornare ai prezzi per caffè e bar del 1. Agosto ultimo passato.

Poi adottare un diverso sistema perchè deflettano ancora.

La sigaretta "Eja!"

Il Ministero delle Finanze comunica:

La vendita delle sigarette Eja! nuovo tipo, sarà entro pochi giorni iniziata in Roma e poi rapidamente estesa per tutto il Regno.

Queste sigarette vengono a sostituire il vecchio tipo di uguale denominazione; tipo che l'Amministrazione delle privative aveva creato subito dopo la marcia su Roma.

La fretta della preparazione non aveva però consentito di dare alla nuova sigaretta quel complesso di superiori caratteristiche che nettamente la differenziasse dalle altre e rispondesse a tutte le esigenze dei fumatori.

Il nuovo tipo di sigaretta Eja! è il frutto di un amoroso studio e di accurate esperienze su miscele di tabacchi veramente superiori. Alle caratteristiche intrinseche fanno degna cornice quelle estrinseche: eleganza del confezionamento (forma ovale, bocchino fantasia) e dignità artistica e signorile degli astucci ove esse vengono racchiuse.

Pel Congresso internaz. di architettura

Il Comitato permanente internazionale di Architettura, aderendo a numerose richieste pervenutegli, ha prorogato il termine di chiusura per le iscrizioni dei partecipanti all'XI Congresso Internazionale degli Architetti a tutto il 20 corrente.

Si rammenta che la partenza dei congressisti, secondo il programma del viaggio organizzato dalla C.I.T. (presso le cui Sedi principali si ricevono le iscrizioni), avrà luogo il 28 corr. da Milano.

Un duello

Questa mane in una villa nei dintorni di Roma si sono battuti alla spada i sigg. dott. Nino di Castri ed il ragioniere Rossi Giovanni assistiti rispettivamente dai sigg. Col. Siddi Ruggero e dottor Gibello Raffaele e dai signori dott. Strino Bruno e Capitano Fabi Giovanni. Dirigeva lo scontro il capitano Giulio Albertini. All'undicesimo assalto il Rossi rimaneva ferito per cui i sanitari assistenti, prof. Sinibaldi e Properzi) ordinavano la cessazione dello scontro. I duellanti, si sono comportati con perfetta cavalleria e coraggio e si sono riconciliati.

Un "fuochetto" a S. Nicola da Tolentino

Iersera, alle 21,30, un piccolo incendio si è sviluppato nella cappa del camino del forno di Elvira Alfieri fu Francesco, in via S. Nicola da Tolentino.

I vigili, accorsi prontamente, domarono subito il «fuochetto». Danni lievi.

La situazione economica di Roma

Ecco alcuni risultati cui sono giunte le indagini compiute dalla Camera di Commercio e Industria di Roma sulla situazione economica della capitale e del Lazio. Queste conclusioni si riferiscono agli ultimissimi mesi e appaiono come molto soddisfacenti.

Disoccupati. — Alla fine di giugno, nella regione laziale, i disoccupati non arrivavano al numero di tre mila. Alla stessa epoca dell'anno passato si contavano invece in sei mila cinquecento.

Fallimenti. — Il Tribunale di Roma ha registrato quarantotto fallimenti nel mese di luglio e ne aveva dati cinquantuno nel medesimo mese dell'anno scorso.

Protesti. — Il Tribunale di Roma ha pronunciato nel mese di giugno protesti per un valore di nove milioni e mezzo di lire. Nel giugno del 1926 il valore dei protesti era stato di undici milioni e mezzo di lire.

Consumi. — Molte delle merci introdotte nella cinta daziaria di Roma nel mese di giugno hanno manifestato un incremento in confronto allo stesso mese dell'anno precedente. Sono infatti entrati in più, solo per citare qualche esempio: quattromila quintali di carne bovina, tre mila quintali di carne di vitello, millecinquecento quintali di legumi secchi. Il consumo verificatosi nell'energia elettrica è stato di quattro milioni e seicentocinquantacinque mila kilowatt nel giugno 1927 ed era stato di un milione e cinquecentonovantasette mila kilowatt nel giugno 1926, differenza questa il cui significato è altrettanto evidente quanto confortante.

La Mostra del Costume

rimarrà aperta fino a domenica

Nei giorni 14 e 15 corrente l'affluenza dei visitatori alla Mostra del Costume è stata tale che numerose persone si sono trovate nella impossibilità di visitare comodamente la bella esposizione di Palazzo Provinciale.

Per dare agio ai numerosi visitatori, specialmente stranieri, di meglio visitare la Mostra, il Comitato ha deciso di fissare irrevocabilmente a domenica 21 corrente, la chiusura della Mostra stessa.

200 oncie d'acqua marcia ad Ostia

e 50 per le campagne ostiensi

Il percorso dell'acquedotto attraverso l'Agro.

Di questi giorni S. E. il Governatore, ha definitivamente risolta la questione dell'approvvigionamento idrico della Borgata di Ostia adottando una decisione per la quale vengono assicurate a quella Borgata, 200 oncie di Acqua Marcia; ciò che costituirà una vera ricchezza e potrà determinare lo sviluppo di quel simpatico centro.

Per non diminuire il patrimonio idrico di Roma.

La soluzione è stata laboriosa perchè tanto l'attuale Amministrazione, come già aveva iniziato la precedente, ha dovuto prendere in esame i varii modi di giungere all'approvvigionamento di Ostia.

Una di tali soluzioni, la prima studiata dall'Ufficio Tecnico, o più specialmente dell'Ing. Roselli, consisteva nel portare ad Ostia le 200 oncie che oggi costituiscono la dotazione del serbatoio di Via Volturno, che sarebbero sostituite dalla Acqua Vergine sollevata.

Ma tale soluzione avrebbe determinato il depauperamento di acqua che costituiva già il patrimonio della Città, ed avrebbe importato notevoli spese.

Un progetto non approvato

Nelle more dello studio, la Salba aveva offerto al Comune di fare indagini nel sottosuolo per trovare acqua potabile. Essa contrattualmente aveva promesso che questa si sarebbe trovata in notevole quantità nelle immediate vicinanze di Ostia e precisamente nella proprietà Aldobrandini.

L'Amministrazione nella speranza di ridurre notevolmente le spese, aveva accolto con grande benevolenza il progetto della Salba, con che naturalmente però, rimasero sospesi gli studi per l'altra soluzione.

Ma la Salba non solo non è riuscita a trovare tutta l'acqua necessaria, ma quella trovata, è risultata dalle analisi compiute nei laboratori dell'Ufficio d'Igiene governatoriale, ed in quelli della Sanità pubblica salmastra e non potabile; di guisa che, mentre non si è potuta attuare la soluzione promessa dalla Salba, si è perso un tempo notevole che la nuova Amministrazione ha voluto riguadagnare riprendendo senz'altro in esame la possibilità di approvvigionare Ostia con acqua Marcia.

Il perenne flusso dell'acqua

Qualunque altro studio infatti per utilizzare acque del sottosuolo, a parte l'incertezza della perennità di esse giacchè non verrebbero raccolte su una falda acquifera ma attraverso fessure aperte nello strato che per sua natura sarebbe impermeabile se non fosse fessurato, sta di fatto che sono appena in quantità sufficiente per i bisogni delle singole località in cui furono rinvenute.

D'altra parte per non essere acque risalenti, esigerebbero oltre le spese d'impianto dell'acquedotto, anche quelle assai notevoli per l'esercizio.

In tali condizioni e tenendo conto dei difetti sopra segnalati che avrebbe presentato la soluzione di prendere l'acqua del serbatoio in Via Volturno, il direttore dei Servizi Tecnici ing. Canonica, propose a S. E. il Governatore di stipulare con la Società dell'Acqua Marcia una convenzione per la quale questa porterà ad Ostia non meno di 200 oncie di acqua che verrà presa dal sesto sifone in corso di costruzione nei pressi della Via Prenestina.

I bisogni dell'Agro

L'acqua marcia che verrà portata ad Ostia renderà enormi benefici anche ai casolari e alle borgate rurali che l'acquedotto attraverserà. Perchè delle opportune diramazioni doteranno di acqua potabile in quantità non inferiore a 50 once alcuni luoghi della campagna romana i cui abitanti erano costretti fino ad oggi a percorrere chilometri e chilometri di strada per provvedersi di acqua atta agli usi domestici.

33 Km di acquedotto

Come si vede si tratta di un opera ardua e grandiosa che merita aiuto e plauso e che risolverà finalmente una questione vitale della ridente spiaggia romana.

L'acquedotto percorrerà la via Prenestina, la via Tor di Schiavi, il campo di Centocelle, via Tuscolana, Appia Nuova, Appia Antica, la Bonifica di S. Alessio, la via Ardeatina, la via Laurentina e raggiungerà la via Ostiense. Di qui passando sotto la ferrovia presso il casale di Mezzo Cammino, sempre per la via Ostiense, l'acqua raggiungerà Ostia Antica e Ostia a Mare.

A Ostia l'acqua verrà distribuita agli utenti come in Roma.

L'acquedotto in parola avrà una lunghezza di 33 km. la quantità di acqua condotta sarà per ora di 200 oncie e la spesa completa della grandiosa opera si aggirerà su i 10 milioni.

Il tempo occorrente per completare l'acquedotto sarà di circa 18 mesi.

20 fontanini

Per effetto di tale convenzione il Comune accorderà a lavoro compiuto, un contributo di 4 milioni, rimarrà proprietario della conduttura a fine di esercizio, inoltre il Governatore si è impegnato a corrispondere alla Società un maggiore compenso di L. 200.000 se questa potrà mettere in funzione per il giugno prossimo, almeno 20 fontanine pubbliche.

Con ciò il Governatore ha voluto dimostrare tutto l'interessamento della città e del suo Magistrato, per la fiorente borgata di Ostia ed il desiderio vivissimo di risolvere il problema più interessante per l'avvenire di essa.

Tessere smarrite da un mutilato

Il mutilato Orsetti Maurizio ha smarrito ieri sera nei pressi del Colosseo le tessere tramviarie rilasciategli dalla Società Romana (linea 16) e dall'Azienda Tramviaria del Governatorato.

Chi le avesse rinvenute farà opera buona rinviandole all'indirizzo del mutilato Orsetti, che è scritto sulle tessere stesse.

Un bel figaro del marciapiede che va a Regina Coeli

Il nominato Filippo Gamedotti fu Giuseppe nato a Roma nel 1873 e abitante in via del Pellegrino 75, è ben lungi dal somigliare ad uno stinco di santo. Nei registri della Questura figura come pregiudicato e quale sfruttatore del sesso debole..... Ciò che non gli impedisce di avere delle amanti e di godere una certa popolarità nel rione Parione.

Nel giorno 14 corr, vigilia del Ferragosto, la sua amante trentaquattrenne Elvira Marietti fu Luigi, nata a Chianciano, abitante col suo amico in via del Pellegrino, denunziava al Commissariato di Campitelli il Gamedotti, lamentando sia le violenze di cui costui era largo, sia i propositi dell'egregio uomo perchè essa si desse alla vita del marciapiede, bene inteso, a beneficio di lui, che voleva godere la vita alle sue spalle.

Il commissario dott. Carmelo Caillerl accogliendo la denunzia, volle approfondire un po' le sue cognizioni circa le benemerenze del Gamedotti. Da codeste indagini gli risultava: 1. che il detto Gamedotti era stato l'autore delle lesioni con sfregio permanente, buscatesi già dall'aprile dalla Marietti in un litigio, allora avvenuto, al Lungotevere Pierleoni; 2. che in quella circostanza, la Elvira Marietti, per salvare il suo manesco amante, aveva denunziato di essere stata ferita «ad opera d'ignoti».

Con queste ed altre congeneri informazioni, il Commissario di Campitelli ordinò che il Gamedotti fosse rintracciato ed arrestato. Gli agenti Venturini e Piazza ricercarono subito il degno «masticaccia», il quale fu arrestato ieri in piazza Cairoli.

Fu trovato portatore, mancomale, di un coltello e conseguente denunziato per le ridette lesioni personali con sfregio permanente e per il porto del coltello. Le fanciulle di Panico e quelle di Parione e della Regola issano il lutto per la momentanea segregazione del bel Gamedotti.

Un marito calciatore

Il viale, solitamente tranquillo, che s'intitola da Re Carlo Felice, nella scorsa notte fu messo a rumore.

I coniugi Agostino Jotti e Sofia Della Rocca fu Nunzio di anni 40, da Terni, abitanti in via Taranto 16, s'incontrarono ad ora tarda, per il suddetto viale e litigarono, cosa del resto non insolita fra essi.

La Della Rocca, nel coniugale conflitto, ebbe la peggio, in quanto che lo Jotti la colpiva con un calcio potentissimo. Al Policlinico le riscontrarono una importante contusione con ematoma.

Una gita di giornalisti romani ad Anzio

ANZIO, 16. — Il Podestà cav. Mario Nati, l'ottimo camerata che ha saputo dare ad Anzio un soffio di vita nuova ha invitati domenica ad una gita i giornalisti di Roma e molti colleghi dei giornali di Provincia per far constatare loro i progressi veramente grandi che la cittadina ha fatto in questo ultimo volgere di tempo.

Giunti in un elegante vagone salon i colleghi sono stati ricevuti dallo stesso Podestà e dalle altre autorità che li hanno accompagnati dapprima alla spiaggia di Ponente dove sorgerà fra non molto, sulle ormai famose *grotte di Nerone* una vasta rotonda con tampietto romano e sarà così evitato lo sconcio attuale del terreno accidentato pericoloso anche perchè cade a picco sul mare.

Dalla spiaggia di ponente, che brulicava di bagnanti, i giornalisti sono passati al molo e da qui alla spiaggia di Levante per la visita agli altri stabilimenti soffermandosi poi a quello del Coni dove hanno preso un bagno ristoratore.

Più tardi su una magnifica terrazza prospiciente il mare il noto *Turcotte* ha servita ai colleghi una squisita colazione durante la quale, caso più unico che raro, non sono stati pronunciati i consueti discorsi.

Una gita in un grazioso motoscafo del comm. Perrone fatta dopo il pranzo è stata veramente ben accetta dai giornalisti ed il fortunato possessore del naviglio ha voluto, con squisita cortesia offrire anche un the servito dalla gentile signora del collega Minunni.

Appena a terra, in auto i colleghi si sono recati a visitare il Sanatorio, ricevuti cordialmente dal direttore dottor Bocchetti e dal collega Bastiani, la colonia Sanitaria Militare pure questa assai bene tenuta, la sede dell'*Italcable* dove il comm. Bandini ha offerto ai giornalisti tutte le spiegazioni del caso, la Villa Spicarelli, un vero gioiello di arte, ricostruito su di un'antica villa romana della quale si conservano benissimo ancora le vestigia.

Anche a Villa Spicarelli come negli altri luoghi i colleghi hanno avuto delle cortesissime accoglienze che hanno culminato con quella dell'Albergo *Excelsior* dove i fratelli Poli ed il cav. Ferraresi hanno fatti gli onori di casa.

Sotto la magnifica pineta presso l'Albergo le contessine Elena ed Anna Maria Forlani e le signorine Dina Corsi e Valentina Filibeck hanno fatto ai colleghi un omaggio floreale assai gentile e gradito.

Un'ultima visita i giornalisti hanno compiuta alla Batteria contraerei dove il colonnello Magnaghi li ha fatti assistere ad un esperimento di tiro riuscitissimo contro la sagoma di un aeroplano rigonfia di idrogeno.

Il negoziante omicida di Via Serbelloni

si è costituito alla giustizia

Nella «Tribuna» del 5 corr. narrammo di un negoziante, tale Pio D'Apostoli, ucciso a coltellate in via Gabrio Serbelloni, ad opera del pasticcere Giuliano Felicetti. Tutti e due commerciavano in gelateria — e dapprima erano buoni amici, senza rivalità di concorrenti. In seguito... i buoni rapporti si turbarono.

Il D'Apostoli rimproverava il Felicetti per la poca scrupolosità nel trattare gli affari in comune e il Felicetti a sua volta non lesinava rimbrotti e osservazioni all'indirizzo dell'amico sempre per i medesimi motivi. Avvenne che, poco dopo, i due esercenti dovessero trattare la vendita di una gelateria e questo contratto fu la scintilla che generò l'incendio e la fine definitiva di quell'amicizia che fino a poco tempo prima aveva uniti due uomini.

La gelateria fu venduta, ma il Felicetti ritenendosi leso nei suoi affari si adirò col D'Apostoli e tra di loro sorse una prima lite che fu quietata dall'intervento di alcuni vicini del negozio.

I due però ormai erano divenuti acerrimi nemici. Un caso tristissimo, il 3 corr. li mise di fronte provocando una rissa che ebbe il suo epilogo con il sangue e con la morte del D'Apostoli.

S'incontrarono nella via deserta. Si affrontarono e vennero alle mani. Allora, il Felicetti, brandito un coltello, ne inferse dieci colpi tremendi al D'Apostoli, il quale cadde in terra immerso nel suo sangue.

Il feritore, gettata via l'arma omicida, scappò e si diede alla latitanza. Il D'Apostoli moriva poco dopo all'Ospedale di S. Giovanni.

Soltanto ieri, il Felicetti, ormai stretto dalle maglie degli agenti che lo avevano circuito senza prenderlo, pensò bene di farla finita e di costituirsi all'ufficio di P. S. del Palazzo di Giustizia.

Quivi il suo nome fu rettificato in quello di Felice D'Iello di Michele, nato nel 1889 a Maddaloni, pasticcere, abitante in via dei Savelli 27, dichiarandosi responsabile della uccisione del suo examico e poi rivale del D'Apostoli. Narrò le ragioni d'interesse che avevano generato la inimicizia insanabile; narrò il tragico epilogo della lite — e consegnò i polsi alle manette, colle quali, a disposizione dell'A. G., fu mandato a Regina Coeli.

Borsaiuoli in gabbia

Iersera, in piazza della Consolazione, il vice brigadiere di Finanza Domenico Giordani con varii agenti dello stesso corpo hanno arrestato il nominato Rodolfo Betti, nato a S. Giorgio nel '98, quale responsabile del borseggio di un portafogli ai danni di Clito Bernardini, di anni 42, da Ascoli Piceno.

* * *

Iersera, verso le 18.30 tale Lorenzo Polce di Claudio, nato a Valmontone nel 1904, profittando di un momento di distrazione dell'oste Biagio De Simone lo alleggeriva del portafogli contenente ben 2000 lire.

Il De Simone però acchiappò in flagrante l'ottimo Polce mentre frugava nelle tasche della sua giacca. Così lo acchiappava, lo teneva solidamente e finalmente lo consegnava agli agenti di P. S. dell'Esquilino. Il resto.... si intuisce.

La forza di un amuleto

Gli amuleti, solitamente, sono ricchi di virtù misteriose, preservative di ogni male. Con essi, i miseri mortali si premuniscono contro i guai della vita... Ma, evidentemente, non sempre — com'è avvenuto nel caso che narreremo — gli amuleti producono i loro benefici effetti.

Il giovane Ildebrando Pulvano fu Giuseppe, abitante in Borgo Nuovo 155, nel pomeriggio di ieri, venne a contesa colla sua amante Orsolina Vanni fu Pietro, di anni 24 abitante in via Cassiodoro 7. Ildebrando si adirò forte; arse d'ira e, nell'impeto della rabbia, scagliò un amuleto di porcellana (?) alla faccia della povera ragazza. Questa ne riportò una ferita all'angolo destro della bocca; Fu accompagnata all'ospedale di S. Giacomo, ove dovrà curarsi per un mezzo mese degli effetti perturbatori dell'amuleto.

Mentre si rimandano i voli transatlantici

tre apparecchi affrontano la trasvolata per Honolulu

Tarascon e Lanthè, i piloti dell' « Oiseau tango ».

PARIGI, 17.

Lo sfortunato tentativo dei tedeschi fa meditare sulle difficoltà del volo dall'Europa all'America a causa del maltempo che continua ad imperversare sull'Atlantico.

Ieri nelle prime ore del pomeriggio, Costes ha fatto un giro sopra il Bourget con un aeroplano ordinario. In quanto a Givon e Corbu, hanno visitato l'*Oiseau bleu* che non attende più che il segnale di partenza. Nel pomeriggio essi hanno ricevuto il bollettino dell'Ufficio meteorologico di Washington, che conferma le cattive condizioni atmosferiche e le previsioni di un periodo ancora abbastanza lungo di maltempo. Anche i piloti che vengono dall'Inghilterra e dall'Olanda, segnalano dappertutto cattivo tempo.

Il *Columbia* è l'apparecchio che continua ad avere il più grande successo di curiosità. Levine s'è recato oggi all'*hangar* per occuparsi di mettere il *Columbia* in istato di partire.

L'elica che, sembra per un atto di sabotaggio, era deformata, è stata trasportata da uno specialista per la riparazione che è stata compiuta nella giornata.

L'elica è stata già rimessa a posto ed ora l'aeroplano di Levine e di Drouhin è vigilato da due agenti di polizia.

I tedeschi rinunciano per ora al volo...

DESSAU, 16.

In una riunione che ha avuto luogo fra i capi degli stabilimenti di costruzioni aeree « Junkers » ed i piloti del « Bremen » e dell'« Europa », è stato deciso di non ripetere per ora il tentativo di traversata aerea dell'Atlantico, anche se nei prossimi giorni si verificassero condizioni atmosferiche favorevoli.

E' stato stabilito inoltre che saranno prese ulteriori deliberazioni per decidere se il tentativo sarà ripreso ancora prima del raggiungimento definitivo, delle condizioni atmosferiche che regnano regolarmente sull'Atlantico e cioè dopo l'inizio dell'autunno.

...e fondano ogni speranza su Koennecke

BERLINO, 17.

L'attenzione del pubblico si concentra così ora sul pilota Koennecke che ha eseguito ieri nel cielo di Colonia col suo « Caspar D 45 », battezzato ora *Deutschland*, il primo volo di prova con un carico di 3200 chilogrammi. Egli si è tenuto costantemente a un'altezza di 500 metri eseguendo evoluzioni sulla città.

Dopo tre quarti d'ora Koennecke è disceso, il carico è stato aumentato di altri 300 chilogrammi e portato così a un totale di 3500. Il *Deutschland* si è nuovamente levato senza difficoltà e ha compiuto un altro volo della durata di circa un'ora. Oltre al pilota era a bordo come passeggero il conte di Solms.

Bertaud rimanda la partenza per alleggerire il carico dell' "Old Glory,,

NEW YORK, 17.

Il pilota Lloyd Bertaud che si disponeva a lasciare da un momento all'altro Curtiss Field per il volo senza scalo New York-Roma, ha deciso all'ultimo momento di rinviare la partenza di un'altra diecina di giorni.

Il rinvio è stato dettato dalla necessità di cambiare il meccanismo della lubrificazione (benzina ed olio) rivelatosi insufficiente per il peso del lubrificante che l'*Old Glory* dovrà trasportare.

Si è reso necessario inoltre sostituire le ruote attuali del carrello troppo pesanti, con altre più leggere e di modificare l'apparecchio trasmettitore della radio.

Ma eccovi altre notizie sui voli di prova che hanno consigliato il rinvio della partenza.

Le possibilità di sollevamento del monoplano sono calcolate in chilogrammi 5442. Per superare la distanza che divide la metropoli americana dalla capitale d'Italia l'*Old glory* dovrà portare circa 300 kg in più del carico massimo previsto dal costruttore, mentre se la mèta fosse Parigi potrebbe essere risparmiato tanto carburante da permettere un distacco dal suolo con 5100 kg.

Naturalmente nessuno dei due piloti pensa a mutare l'itinerario, ma è evidente che l'eccessivo peso metterà la resistenza dell'apparecchio a una tremenda prova durante la corsa di slancio. Nell'ultimo esperimento l'*Old Glory* ha preso faticosamente quota con 5100 chilogrammi e si è rinunciato a provare a carico completo perchè l'estremo sforzo avvenga una volta sola. Tuttavia il velivolo si è alzato soltanto nell'ultimo quarto di Roosevelt Field, non molto lungi dall'avvallamento che provocò nel settembre dello scorso anno la tragedia del « Sikorsky » di Fonck.

Rimane ora l'angosciosa incognita. Potrà l'*Old Glory* sollevarsi prima del punto fatale? A 600 metri dall'avvallamento, una bandiera rossa segnalerà ai piloti la zona critica. Si prevede che i piloti attenderanno un forte vento di fronte per aiutare la manovra di partenza. La provvista di benzina e olio per raggiungere Roma, — purchè il vento non contrasti la marcia — ammonta a 3350 chilogrammi; il peso degli aviatori, del battello di salvataggio, della « radio », dei viveri e della posta è previsto in 272 chilogrammi.

Tre apparecchi su nove sono partiti pel volo San Francisco-Honolulu

SAN FRANCISCO, 17.

La corsa per il premio di 35 mila dollari offerto dal milionario James Dole per un volo senza scalo San Francisco-isole Hawai-San Francisco, è incominciata a mezzogiorno di ieri, ore 20 italiane, dall'areodromo di Oakland presso la nostra città.

La distanza fra San Francisco e l'isola più vicina delle Hawai è di 2400 miglia (3840 chilometri). Quella di ieri in fatto di lunghezza è la corsa aerea più imponente della storia dell'aviazione. Partecipavano alla gara nove aeroplani fra civili e militari.

Il primo apparecchio si è levato felicemente in volo portando a bordo anche la studentessa diciannovenne miss Doran. Esso prendeva quota in maniera normale e puntava immediatamente al largo del Pacifico.

Il secondo, che era quello pilotato da Pedlar, probabilmente a causa del peso eccessivo, si è capovolto ed è precipitato al suolo rimanendo distrutto. E' questa la quarta disgrazia che accompagna in pochi giorni la corsa fino da prima del suo inizio.

All'ultimo momento un apparecchio concorrente è stato squalificato per non essere in grado di partecipare efficientemente alla corsa.

Poco dopo la partenza altri due velivoli erano costretti a discendere per panne al motore. Così sono rimasti in gara solo sei apparecchi.

A pochi minuti di distanza dal ritorno dei due apparecchi suddetti un altro si è ritirato automaticamente non essendo stato in grado di prendere quota.

Quasi contemporaneamente un terzo faceva ritorno al punto di partenza per un guasto ai meccanismi di lubrificazione e pertanto al momento della trasmissione di questo dispaccio la gara si è ridotta a tre apparecchi i quali volteggiano in aria in attesa del segnale definitivo di partenza.

Il Giro ciclistico d'Abruzzo

per la "Coppa della XI Zona,,

IL GRAFICO DEL PERCORSO

Il Comando della 129.a Legione « Adriatica » con l'approvazione dell'U. V. I., indice ed organizza per il 21 agosto 1927, una corsa ciclistica nazionale denominata: « Giro d'Abbruzzo, libera a tutti i corridori dilettanti di III e IV categoria.

La corsa è divisa in tre tappe consecutive con intervallo da l'una e l'altra di un'ora, con un complessivo di km. 256. La classifica è fatta per somma di tempi.

La partenza è fissata alle ore 5 e la prima tappa si svolge sul seguente percorso:

Pescara (piazzale della Riviera di Castellamare Adriatico) — Torre, Passeri Bussi, Aquila, km. 106.

Seconda tappa: Aquila, Montorio al Vomano, Teramo kg. 78.

Terza tappa: Teramo, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pescara. (Arrivo al Velodromo — tre giri 4. km. 7,2.

La Coppa dell'XI Zona, è riservata ai militi delle Legioni di Abruzzo e Molise e verrà definitivamente assegnata a quella Legione che per tre anni, anche non consecutivi, avrà tre militi meglio classificati.

La coppa del Comune di Pescara, è riservata alle altre Legioni, e verrà assegnata definitivamente a quella che avrà tre militi meglio classificati.

La Coppa dono della Provincia di Pescara, verrà definitivamante assegnata alla Società che avrà tre soci meglio classificati.

Sono in palio i seguenti premi: Al 1.o arrivato L. 1000; al 2.o arrivato L. 800; al 3.o arrivato L. 600; al 4.o arrivato L. 400; al 5.o arrivato L. 200; dal 6.o al 10.o arrivato L. 100; dall'11.o al 15.o L. 60.

Premi di rappresentanza: alla Zona che avrà il maggior numero di classificati nei primi 15 arrivati al traguardo di Pescara verrà assegnata una Coppa del valore di L. 500, dono della Federazione provinciale fascista di Pescara.

Vi sono inoltre i seguenti premi di tappa:

Tappa di Aquila: Coppa d'argento, dono del Comando della 130.a Legione « Sirento » che verrà definitivamente assegnata a quella Legione, Gruppo sportivo o Società che avrà i meglio classificati nei primi 20 arrivati al traguardo di Aquila.

Tappa di Teramo: Coppa d'argento, dono del Comando della 135.a Legione « Gran Sasso » che verrà definitivamente assegnata alla Legione, Gruppo sportivo o Società che avrà i meglio classificati nei primi 20 minuti dal 1.o arrivato.

Moltissimi sono i premi di traguardo lungo tutto il percorso e molti i doni da destinarsi.

Le Camicie nere della "Battisti,,

da Milano a Forlì in biciclette

FORLI', 17. — E' arrivato ieri il manipolo ciclisti del Gruppo Rionale Fascista Milanese « Cesare Battisti » al comando del tenente Spada. Le giovani camicie nere hanno compiuto il percorso da Milano in tre tappe consecutive, dando prova di disciplina e di sacrificio. Essi recavano messaggi di Arnaldo Mussolini, del gr. uff. Morgagni e del Segretario Federale milanese, Mario Giampaoli, per i gerarchi del fascismo forlivese; l'avv. Olivetti segretario Federale e conte Gaddi podestà di Forlì.

Appena arrivati i militi della « Battisti » si sono recati al cimitero per deporre sulla tomba del padre del Duce una splendida corona di bronzo con dedica di omaggio del fascismo milanese e della 24 « Legione Carroccio ». Ai giovani è stato poi offerto un rinfresco nella sede provinciale ove oltre all'avv. Olivetti e al vice podestà cav. Piretti erano molti fascisti che hanno fatto cordialissime ed entusiastiche accoglienze ai camerati milanesi.

Nel pomeriggio sempre in bicicletta le camicie nere milanesi si sono recate in pellegrinaggio al cimitero di San Cassiano ove hanno deposto un'altra corona sulla tomba della madre del Duce e al ritorno hanno visitato la casa ove il Duce nacque.

Dopo un cordiale scambio di saluti con i fascisti del luogo e una rapida visita al castello delle Caminade, i camerati milanesi hanno proseguito per Meldola ove saranno ospiti di quel municipio.

Giorgetti domina in America

nelle quaranta miglia dietro motori

NEW YORK, 17.

In una riunione al velodromo di Broadway l'italiano Giorgetti ha riportato una nuova vittoria nella prova delle 40 miglia dietro motocicletta, valevole per il campionato americano, battendo nell'ordine Jaeger, Grassin, Zucchetti, Madonna e Chapman.

I CAMPIONATI ITALIANI DI SCHERMA

I finalisti del fioretto

COMO, 17. — Si sono iniziati i campionati italiani di scherma. Si sono qualificati per la finale di fioretto Giorgio Pessina, Ugo Pignotti, Mario Tieghi, Gustavo Marzi, Saverio Ragno, Erminio Lambrugo, Gioacchino Guaragna, Stefano Cherubini e Umberto Terlizzi.

Domani si disputeranno le finali con la partecipazione dell'attuale detentore del titolo Dante Carniel.

Un velivolo per ogni Provincia

sarà offerto alla R. Aeronautica

L'Aero Club d'Italia, raccogliendo il pensiero espresso dal Duce nel ricevare l'offerta di un aeroplano fatta nei giorni scorsi dalla Provincia di Vercelli alla R. Aeronautica, e facendosi interprete dei sentimenti che animano tutti gli italiani, coscienti ormai della necessità di un'Italia forte nel cielo, ha rivolto un appello ai suoi Aeriferi Capi in ogni provincia invitandoli a promuovere, di accordo con le autorità locali, pubbliche sottoscrizioni per ottenere che ogni provincia d'Italia offra alla R. Aeronautica un aeroplano.

Il 4 novembre, anniversario della vittoria, sarà il giorno nel quale verranno presentati al Duce i risultati delle singole sottoscrizioni provinciali.

L'importante iniziativa, che mira ad accrescere la potenza aerea della Nazione, troverà certo il più entusiastico consenso da parte di tutti gli italiani devoti alla Patria ed al Regime.

I lavori del Congresso

alla Federazione Aeronautica Internazionale

ZURIGO, 17.

Continuando i suoi lavori il Congresso della Federazione aeronautica internazionale ha discusso una proposta tedesca riguardante i velivoli senza motore demandandola infine allo studio di una commissione sportiva.

La stessa sorte è toccata ad una proposta austriaca tendente a far inserire nella qualifica dei « récords » internazionali la dizione « atterraggio [illegible]male ».

Si è accesa poi una lunga discussione sulla proposta del Belgio, dell'America e dell'Italia per il riconoscimento della nazionalità dei piloti nell'attribuzione dei « récords » mondiali.

Alla fine del dibattito è stata accettata la proposta italiana secondo la quale i « récords » saranno attribuiti alla Nazione cui appartiene il pilota che li stabilisce.

Le giurie di terreno e d'appello

per i campionati mondiali universitari

A seguito delle proposte fatte dalle varie Federazioni Sportive Italiane circa la formazione delle giurie di terreno e d'appello per i prossimi Campionati mondiali universitari, S. E. Turati presidente del Comitato organizzatore ha definitivamente approvato le liste dei nomi che risultano così composte:

Giuria per l'atletica leggera: Capitano Vittorio Costa, cav. Giambattista Bonetti, cav. Ezio Pizzi, Augusto Corsanici, Giuseppe Gallo, Angelo Grosselli, rag. Daciano Colbacchini, dott. Dino Nai, cav. Ugo Pio Meda, cap. Angelo Pedrelli, Salvatore Gallo, Mario Bolletta, ragioniere Torquato Bononcini, ingegnere Amedeo d'Albora, marchese Luigi Ridolfi, rag. Silvio Coen, dottor Massimo Cartasegna, rag. Carlo Butti, Ermete Alfieri, ing. Oreste Zaccagna, cap. Gaspare Pasta, cap. Luciano Soli, cap. Omero Chiesa, dott. Grader, ing. Amerigo De Berardinis, ten. col. Enrico Lodomez, comm. Felice Tonetti, maggiore Ugo Cassinis, cap. dott. Salvatore Sciortino, dott. Giuseppe Giacomini, prof. Sorrentino.

Calcio: comm. Mario Ferretti, ingegnere Paolo Graziani, avv. Giovanni Mauro, cav. Augusto Rangone, comm. Italo Foschi, comm. Nicolò Maraini.

Arbitri: Achille Gama, Mauro, Dani.

Nuoto: avv. Giancarlo Massola, avv. Giuseppe Odetti, Roberto Coggiola, Ernesto Noce, Luigi Cangiullo, Edoardo Mazzia, Raniero Pasqui, Paolo Domonchos.

Scherma: ing. Antonio Allocchio, Franco Riccardi, dott. Pierluigi Francesconi, centurione Faccioli, Venerosi Pesciolini, cav. Martino De Luca, avv. Arturo De Vecchi, cavaliere Enrico Nenzi, cav. Giulio Sarrocchi, Giorgio Pessina, ingegnere Aldo Sale, seniore Guido Parenti.

Tennis: conte Lionello Hierschel de Minerbi, marchese Francesco Capranica, rag. Mario Onofri, ing. Edmondo Barbato, cav. Fabio Clerici.

I suddetti giurati saranno convocati dal Comitato Organizzatore a mezzo di inviti personali.

Le riunioni di Montecatini e Villa Glori

nell'esame dei risultati

Lo sport ippico è in questa estate afosa in pieno sviluppo. Mentre Varese, Livorno e Fregene offrono agli appassionati del galoppo interessanti riunioni, Villa Glori e Montecatini dànno campo ai cultori del trotto di poter seguire i migliori prodotti indigeni ed internazionali in lotta per la conquista delle numerose monete messe loro a disposizione dalle Società.

Particolarmente interessanti sono state le due riunioni di Ferragosto a Montecatini nelle quali hanno fatto la loro « rentrée » dei soggetti eccezionali come Homer, Palla, Nicla. L'internazionale del cav. Barbetta non ha avuto difficoltà a vincere le due prove del Premio Roma, la prima dinanzi a Petex e la seconda al suo compagno di boxe Peter Harvester. L'andatura perfetta è una conferma indiscutibile del grado di forma raggiunto attualmente dal « crak » della Scuderia Lorenteggio.

Palla, invece, ha dovuto abbassare le armi di fronte alla maggiore tranquillità di Nicla. Presentatasi alla partenza del Premio Montecatini tirata fino alla esagerazione, Palla, a causa delle ripetute rotture, non è mai riuscita a minacciare seriamente l'eterna rivale Nicla che al contrario è apparsa in una forma perfetta per la grande prova del Ferragosto. Torna quindi alla ribalta il dilemma. Palla o Nicla? Non è possibile giudicare la superiorità di una puledra soltanto da una prova. Una sconfitta non può cancellare un passato brillante e pieno di vittorie. Noi siamo sempre del parere che Palla, in una prova regolare, sia di poco, ma nettamente superiore a Nicla. Una sola cosa milita a favore della puledra di Fabbrucci: il carattere. E questo è un elemento essenziale in una grande prova in cui è in gioco, oltre la moneta, il prestigio di una generazione.

* * *

Le quattro corse che hanno servito ai primi prodotti della generazione del 1925 di fornire il loro debutto in pubblico, poco ci hanno detto sul valore della nuova generazione. Ulpia, vincitrice del Premio Bambole e Ghibli Garner, vincitore del Premio Bimbi a Montecatini nel tempo di 1'57" hanno fornito un debutto poco lusinghiero per poterli considerare fra i puledri di testa della nuova generazione.

Migliori sono i tempi forniti a Villa Glori da Posa Piano nel Premio Bimbi (1'50"1/5) e da Quaglia nel Premio Bimbe (1'51"4/5). Se si considera che il primo di essi ha riportato la vittoria probabilmente più per l'abilità del guidatore che per il suo valore, è facile immaginare come il tempo, che per ora rappresenta il « record » fra i puledri nati nel 1925, possa essere abbassato di qualche secondo.

Ad ogni modo una considerazione è lecito fare confrontando i risultati di Roma e di Montecatini: i due puledri vittoriosi a Villa Glori — pur tenendo presente la differenza fra le due piste — hanno dimostrato di essere nettamente superiori a Ghibli Garner ed Ulpia, vincitori delle due prove di Montecatini. Le corse future ci diranno se questa graduazione potrà essere in seguito mantenuta.

* * *

Il risultato del Premio Isola Farnese non ha soddisfatto nè il pubblico, nè gli stessi Commissari che alla fine della corsa hanno creduto opportuno sospendere il cavallo « Odysseus » dal partecipare alle corse per tre giornate. E invero il tempo impiegato a compiere i 2000 metri dell' « handicap » in questione — 3'15"1/5 (1'34"4/5) — è troppo meschino per essere ritenuto, regolare per un cavallo che possiede un « record » di 1,23"4/5 e che nelle prove romane ha trottato sempre sui piedi di 1'29"1/5; 1'29"; 1'28"; 1'27"; 1'31"1/5; 1'32"4/5.

Il provvedimento dei Commissari va lodato. Ma in verità, che colpa può addebitarsi al povero « Odysseus » se è stato costretto a compiere tutto il percorso con le redini tirate fino all'inverosimile per il timore di dover vincere? Non sarebbe stato meglio ricercare il marcio nella guida?

Questo i Commissari avrebbero dovuto fare, perchè il pubblico che frequenta Villa Glori è « stufo » di vedersi turlupinato in questa maniera.

I concorrenti americani al G. P. d'Europa

sono giunti a Milano

MILANO, 17. — A bordo del transatlantico « Conte Biancamano » ieri sono giunti a Genova i primi due corridori americani iscritti al Gran Premio d'Europa automobilistico che si correrà il 4 settembre a Monza. Essi sono Earl Cooper e Peter Kreis. Il terzo concorrente, George Souders, il recente trionfatore di Indianopolis, è atteso col piroscafo « Duilio ».

Dalla terra dell'acqua

BAGNI DI MONTECATINI, Agosto.

Il sole scotta secondo la sua vecchia abitudine, durante questi due mesi centrali dell'estate, il luglio e l'agosto. Scotta e non accenna a mitigarsi, e si spera invano in un'acquazzone refrigerante. Ma neppure la più vaporosa delle nuvolette erra nel cielo, di un turchino insistente, affligente, spasmodico, tenace fino all'inverosimile.

Solo stamane qualche cuore si è aperto alla speranza, nel vedere arrivare al Tettuccio il senatore... Nuvoloni. e fermarsi a conversare prima col sagace nostro Commissario di P. S., avv. Tempesta, e poi con il leggendario e popolare fotografo Tempestini. Se non piove dopo una conversazione fra Nuvoloni, Tempesta e Tempestini, non pioverà mai più, e noi seguiteremo a trattenerci sotto la sferza del più bel sole che ci ricorda, anche non volendo, i nostri possedimenti coloniali.

Eppure son molti i coloniali che vengono qui a ritemprarsi dalle arsure africane. C'è stato il comm. Queirolo, segretario generale della Tripolitania, e c'è stato lo studioso scrittore di cose coloniali Maurizio Rava, nazionalista prima e fascista dopo, destinato or ora a succedere al Queirolo nel Segretariato generale della Tripolitania.

Le Colonie con i loro climi ardenti, con le loro acque sospette, deteriorano il fegato e l'intestino, e si vien qui per correre ai ripari.

Certo che chi arriva a Montecatini, e lo giudica dalle frivole apparenze e sente flebili orchestre suonare da pertutto da mattina a sera e scorge i cartelli dei teatri, che con lettere cubitali chiamano il prossimo a raccolta, o con la Compagnia di operette Regini-Lombardo; e con l'*Amico Fritz* e l'*Andrea Chenier*; o *Giggetto er Bullo* che Petrolini esibisce al colto e all'inclita; e viene a conoscere che il Tabarin funziona da mezzanotte alle ore piccole, non riceve l'impressione che questo sia un luogo di cura, e che qui si concentrino e si sien dati convegno i fegati più avariati d'Europa, gli intestini più scalcinati, le più rubiconde artriti, i più copiosi e gai acidi urici che affliggono l'umanità, e gli stomaci dal funzionamento deplorevole.

In mezzo a questo giardinaggio meraviglioso di tipo schiettamente tropicale, fra l'onda musicale che si sprigiona da tante orchestre, quanto fegati gridano vendetta, quanti laghi di bile alla ricerca di un estuario, quanti calcoli... che non tornano!

Ma non sarebbe giusto che soltanto i ricchi potessero usufruire dei vantaggi delle acque. Come a teatro vi sono diversi ordini di posti, per tutte le borse, e si può scegliere dai palchi al lubbione, così anche a Montecatini ci sono, con le stesse identiche cure, diversi stabilimenti e con diversi prezzi, non escluso lo Stabilimento gratuito.

C'è poi la Casa di cura per i poveri in canna, dove, previo regolare certificato di povertà, oltre le cure, si mangia e si dorme gratis.

Da quest'anno sono ammessi alla cura e al trattamento gratuito, fino a una certa misura, le madri e i padri dei fascisti caduti. La munificenza delle Terme, dietro interessamento del Partito, ha posto a disposizione del Direttorio un discreto numero di posti a questo scopo, e ieri il Comandante della Decima zona, generale Varini, e l'avvocato Secreti in rappresentanza del Direttorio Nazionale, hanno visitati i parenti dei fascisti caduti per la causa, e sono rimasti stracontenti per il trattamento che detti parenti ivi ricevono.

E hanno i loro dottori. Perchè qui i dottori sono folti come gli alberi che allietano la Val di Nievole. Sopra questo esteso corpo sanitario soprassiede il senatore Queirolo, clinico illustre dell'Ateneo Pisano.

Altro luminare della scienza è il professor Murri, che scende dai suoi bei portici bolognesi, col suo cappellino da giovane pastorello, a distribuire consigli, diagnosi, ricette, mentre la sua anticamera è gremita di sofferenti in attesa del verbo.

Ma se Murri distribuisce consigli e ricette, l'avvocato Danesi distribuisce previsioni sul prossimo processo Girolimoni. Curioso che molti in Italia sono convinti che l'arresto di Girolimoni è stato un granchio, che Girolimoni è stato scarcerato, che gli si è chiesto scusa per l'incomodo che gli si è arrecato, che gli si è fatto scivolare fra le mani un compenso per tacitare le sue giuste ire.

Ebbene: Girolimoni è dentro più che mai; e l'avvocato Danesi, nella sua qualità di parte civile rappresentante la famiglia dell'ultima bambina uccisa, la Leonardi, si apparecchia a provare in modo inconfutabile che non solo uccise la Leonardi, ma anche la prima delle piccole vittime.

Egli momentaneamente si consola delle noie del prossimo processo bevendo disperatamente, per mettersi in forza. Chi anche si consola è il Console del Brasile a Roma, Mario Brolhe da Costa, che fa parte della numerosa colonia brasiliana ed italo-brasiliana, che è sempre molto numerosa a Montecatini.

Siccome tutti i maestri di musica son sempre venuti qui, da Verdi in poi, a pescare l'inspirazione nel fondo del bicchiere, non poteva mancare il maestro Carlo Lombardo, il fecondo operettista; è difficile essere più operettista di lui, dal momento che scrive libretti d'operetta, spartiti d'operetta, ed è il fortunato proprietario di parecchie Compagnie di operette, una delle quali, quella di Nella Regini, è sulla piazza.

Anche lui ha una panoetta da smaltire, quantunque non sia delle proporzioni di quella del nostro collega Rosario Javicoli, Capo Ufficio Stampa al Ministero dell'Interno.

Rosario Javicoli ha mosso guerra ad oltranza alla sua rubiconda panoetta, e, malgrado sia venuto qui in sedicente riposo, non ha mai faticato tanto quanto in questi giorni.

La mattina si alza per tempo e va al Tettuccio a ingozzare un numero inverosimile delle più svariate acque: Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio, una vera collezione per il suo ampio stomaco. Poi i bagni di luce. Poi i massaggi.

Il pomeriggio beve acqua dal Rinfresco.

Ha giurato di debellare la sua epa. Se gli domandate che effetto gli fa tutta quell'acqua, vi risponderà: L'epa m'inonda.

E così egli passa il tempo: ma qui non passa soltanto il tempo.

ALDO CHIERICI

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di giovedì 18 agosto

17,45 - 18,30. CONCERTO ORCHESTRALE E VOCALE DIURNO. 1) Pedrotti: *Fiorina*, ouverture; Orchestra — 2) Donaudy: *Perduta ho la speranza*; 3. Billi: *Serenata delle rondini*; soprano Gualda Caputo. — 4) Catalani: *Edmea*, preludio atto 1.; 5) Berlioz: *Marcia ungherese*, dalla « Dannazione di Faust »; Orchestra. — 6) Giulia Recli: *Il pastore canta*; Dall'Acqua: *Villanella*; sopr. Gualda Caputo. — 8) Franck: *Danza lenta*; 9) Luporini: *I dispetti amorosi*, selezione; Orchestra.

21,30 circa: TRASMISSIONE DA UN TEATRO. Negli intervalli: « Dizioni Varie » di Armando Volpi.

GLI SPETTACOLI

Madama Butterfly all' "Eliseo,,

Una stagione lirica in pieno agosto — quando, cioè, l'arte musicale cade, di solito, in collasso e boccheggia pietosamente — può dirsi un dono imprevisto e prelibato. Ben si comprende quindi come il pubblico romano abbia accolto con i segni della massima simpatia lo spettacolo inaugurale dell'annunziata stagione d'opera al teatro Eliseo. Si è rappresentata l'ultra-sentimentale *Madama Butterfly* di Puccini, produzione melodrammatica soverchiamente sfruttata, ma sempre allettante. Gli adoratori della piccola giapponese — che sconta con il suicidio l'errore di essersi legata ad un egoista ufficialetto americano — sono accorsi in buon numero, per renderle onori principeschi. La serata è passata, quindi, in perfetta e serena letizia. Più di una volta, l'esecuzione musicale è stata interrotta dalle acclamazioni e dai battimani del pubblico entusiasta.

Il successo si è delineato sino dalle prime scene ed ha raggiunto un'intensità ragguardevolissima alla chiusa del secondo atto. Invero, il maestro Riccardo Santarelli si è affermato artista di polso di chiaro ingegno e concertatore assai brillante. Sotto la sua guida fervorosa, l'orchestra — composta di elementi di prim'ordine — e gli artisti hanno compiuto gesta degne di elogio appassionato.

Lyda Orsini, protagonista dell'Opera, ha meritato un franco giudizio di ammirazione per la sua voce armoniosa ed estesa, non meno che per il suo giuoco scenico, vivace e di buon gusto. Ottimo « Pinkerton » il tenore Pierelli, artista d'avvenire, signorile ed espressivo a giusto segno nei brani patetici; impeccabile il baritono Luigi Bernardi, uno « Sharpless » dotato di mezzi vocali generosissimi, pieno di sentimento e sempre corretto. La signorina Silva Bruschi, Giovanni e Luigina Salvatori, il Ter e tutti gli altri hanno vigorosamente cooperato alla buona riuscita dello spettacolo.

Numerose chiamate alla fine di ogni quadro e una clamorosa ovazione alla signorina Orsini dopo la popolare romanza *Un bel dì vedremo*, cantata da lei con incontestabile bravura.

Scenari ricchi ed eleganti, quali non avevamo più visti da tempo: costumi di notevole effetto; buona la massa corale istruita dal valente maestro Mario Cherici.

Questa sera, prima replica e domani il *Trovatore*, protagonista il tenore Adalberto Giovannoni.

ALL'ADRIANO — Gli spettacoli di varietà si svolgono con grande concorso di pubblico.

Allo SPLENDOR — Stasera la compagnia Siciliana di Mariuccia Spadaro riprenderà la commedia di Capuana: *Il cavalier Pedagna*.

Al MORGANA — Continuano gli spettacoli di varietà.

Spettacoli del 17 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Madame Butterfly*.

MORGANA — Il teatro del mistero — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *Le due orfanelle*.

CASINA DELLE ROSE

SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

CINEMATOGRAFI

COLA DI RIENZO — *Il violinista di Firenze*.
CORSO — *Perle maledette*.
EXCELSIOR — *Il ladro di Bagdad*.
MODERNISSIMO — *Lo zingaro*.
MODERNO — *Il navigatore*.
OLIMPIA — *Il talismano della nonna*.
PALESTRINA — *I predoni di Califor.*
QUATTRO FONTANE — *Gli stregoni del mare*.
QUIRINALE — *La sua ora*.
SUPERCINEMA — *Danubio azzurro*.
TRIONFALE — *Feudalismo*.
VOLTURNO — *Il vello della morte*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Rotary Club di Napoli

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre Sig. Direttore

Solo la imperfetta conoscenza delle finalità del Rotary internazionale e della sua attività nel campo nazionale e quello più ristretto della città di Napoli hanno potuto ispirare il commento nella corrispondenza pubblicata nel numero 191 de «La Tribuna» sotto il titolo «Rotarismo arcadico e ricostruzione Napoletana».

Non può e non deve esservi, innanzi tutto, ragione di deplorare che il Rotary (che non ha nulla di arcadico, ma non è che sana e pratica disciplina di operosità) col suo ingresso in Europa, sia segnatamente entrato anche in Italia.

Chi ha partecipato al recente congresso rotariano internazionale dove erano riuniti diecimila congressisti di tutto il mondo, esponenti di tutte le categorie della umana operosità, studiosi dei mezzi più adatti a facilitare i più onesti rapporti tra i popoli, ed ha avuto il piacere di sentire plaudire in più occasioni il nome d'Italia [illegible] può giudicare come sia stato e sia utile che l'Italia non sia rimasta assente da questa grande organizzazione mondiale, la quale non è internazionalistica, ma semplicemente internazionale, nel senso che [illegible] (fino nel lontano Giappone) per l'attrazione, che non può non esercitare l'ideale [illegible] pratico, nobilissimo [illegible] a servire volontariamente e disinteressatamente la società, servire sopra tutto il proprio paese.

E poichè il servire, secondo i principii rotariani, è dovere innanzi tutto di coloro, che più offrono doni di ingegno, di attività, di energie, i Rotary Clubs [illegible] gli esponenti più eletti di ogni categoria professionale, industriale, commerciale, perchè con la somma delle loro forze e della loro competenza, più facilmente operino nell'interesse generale.

Da questi semplici principii è racchiuso tutto lo scopo del Rotary ed è anche tutto il segreto del suo successo e, se questi principii [illegible] il Rotary nel campo internazionale e possono contribuire a rendere più facili i rapporti e la reciproca comprensione fra i popoli, lo lasciano libero di operare in perfetta autonomia nell'orbita nazionale.

In tale orbita il Rotary italiano ha trovato propizia era proprio nel magnifico risveglio di tutte le forze migliori, richiamate dal Regime al dovere di operare [illegible] per la grandezza della Patria. E fra i Circoli rotariani d'Italia [illegible] per la preparazione all'artigianato e la fondazione dell'associazione ottica italiana a Firenze, una provvista di radio agli ospedali di Genova e di Milano, un piano regolatore a Bergamo, l'iniziativa e i primi fondi per la costruzione a Napoli dell'autostrada per Pompei, che sarà presto un fatto compiuto, e anche a Napoli una importante iniziativa per una società di grandi concerti, e potrei continuare nell'enumerazione.

Il Rotary inoltre, con le brevi conferenze che vi si tengono nei diversi circoli quasi in ogni seduta settimanale, su pratici argomenti, trattati da coloro che ne hanno la particolare competenza, va creando anche tutta una letteratura pratica utilissima, che con tanta cura è raccolta ed offerta al pubblico dall'on. sen. Bevione nella rivista «Realtà».

L'opera del Rotary, che merita di essere incoraggiata non depressa, non è quindi a confondersi con quella affidata ai pubblici poteri, nè è fatta per ostacolare iniziative o attività di particolari organizzazioni, ma è opera privata di buoni ed operosi cittadini, animati da quella grande fede, che più che mai oggi spinge l'Italia e gl'italiani verso destini più degni.

Sulla attività del Rotary di Napoli, che ha avuto spesso l'orgoglio nella compagine rotariana di essere citato ad esempio, che ha il pregio di annoverare nel suo seno personalità fra le più nobili e degne, che ogni sua opera ispira agli austeri principi del Regime non credo, specialmente perchè ha l'onore di presiederlo, di dovermi soffermare particolarmente. Molti già ne apprezzano l'opera e la nobiltà degli intenti l'apprezzeranno certo anche coloro, che oggi la misconoscono, quando la conosceranno.

Grato della pubblicità, che spero vorrà dare a questa mia, distintamente la ossequio

Alfonso Mercurio
Presidente del Rotary Club di Napoli

Questa lettera del presidente del Rotary club napoletano riconferma in pieno le nostre osservazioni sul carattere indeterminato ed internazionale di una istituzione, in contrasto col rinnovato ritmo della vita italiana.

Per quanto, poi, si riferisce particolarmente a Napoli, è bene ricordare che non abbiamo certo omesso di accennare alle singolari doti di ingegno e di preparazione dell'egregio comm. Mercurio. Auguriamoci, dunque, che egli riesca a conferire alla sezione affidata alle sue cure, quell'attività ben definita, che, secondo noi, è condizione e presupposto indispensabili perchè essa possa esplicare una qualsiasi azione benefica. Auguriamoci, sovratutto, che egli abbia il buon gusto di rinunciare ad un rituale esotico, inutile e pericoloso per le sue affinità, nonchè di contenere con polso fermo le iperboli osannanti e le affluenze eccessive. A queste condizioni — ne sia pur convinto il comm. Mercurio — non mancheremo di segnalare anche le eventuali benemerenze del Rotary Club di Napoli, poichè noi non soffriamo di antipatie e di fobie aprioristiche e preconcette.

L. S. A.

S. E. Gasparini riparte per l'Asmara

S. E. Gasparini Governatore dell'Eritrea è ripartito da Napoli col piroscafo « Mazzini » per raggiungere la sede del suo Governo ad Asmara. Dopo la partenza della Missione jemenita, che egli aveva accompagnato nella sua visita nel Regno, S. E. Gasparini si è trattenuto ancora qualche tempo per trattare col Ministro delle Colonie e coi vari Dicasteri interessati i più importanti problemi dell'Eritrea, alla graduale soluzione dei quali il Governatore attende seguendo attivamente le direttive generali della politica coloniale fascista.

Il fermo dei cinque preti a Udine

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nei giorni scorsi, dopo un lungo periodo di tolleranza, furono « fermati » dalle autorità di P. S. della Provincia di Udine cinque preti. Si tratta di politicanti la cui irriducibile avversione al Regime era ovunque notoria. Tra l'altro uno di essi accolse gli austriaci — molto gentilmente — dopo l'ottobre 1917.

E' opportuno render noto che il Governo, accogliendo la domanda dell'Arcivescovo, ha acconsentito che i cinque prevenuti, invece che nelle carceri comuni siano custoditi nel locale Collegio arcivescovile da dove essi hanno preso formale impegno di non muoversi e dove attenderanno l'esito del ricorso avanzato alla Commissione centrale di Roma.

Non vi è quindi motivo di esagerazioni. Non è superfluo aggiungere che le misure della P. S., per quanto ritardate, hanno suscitato il consenso della popolazione della Provincia di Udine.

La crociera degli Avanguardisti

L'on. Ricci Presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato a tutti i Presidenti dei Comitati Provinciali una circolare recante le ultime disposizioni per la crociera degli Avanguardisti in Libia.

Per gli ultimi giorni del mese di agosto la Presidenza dell'O. N. B. effettuerà una crociera Mediterranea a cui parteciperanno 300 Avanguardisti. La crociera avrà luogo su un grande piroscafo noleggiato.

La quota di ciascun partecipante è fissata a L. 250.

Ogni Comitato Provinciale potrà fare pervenire 11 Avanguardisti scelti con la massima cura tra i più belli, sani e robusti; perfettamente equipaggiati ed armati e sotto la diretta sorveglianza di un Capo Manipolo della M. V. S. N. appartenente alle Legioni Avanguardiste.

Itinerario. — La crociera avrà inizio a Genova il 28 agosto e terminerà dopo il 13° giorno nello stesso porto. Durante il viaggio saranno toccate e visitate le seguenti città: Napoli, Palermo, Tripoli, Messina, Livorno, Genova.

Data degli imbarchi. — Il 28 agosto si imbarcheranno a Genova gli Avanguardisti delle seguenti Regioni: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia, Emilia, Toscana. — Il 31 agosto dalle ore otto alle 17 si imbarcheranno a Napoli gli Avanguardisti della Campania, Puglie, Basilicata, Sardegna, Abruzzi, Lazio, Umbria, Marche, Zara. — Il primo settembre si imbarcheranno a Palermo gli Avanguardisti della Sicilia e della Calabria.

Sbarchi. — Al ritorno tutti i partecipanti alla crociera sbarcheranno a Genova, per dare loro la possibilità di visitare quel Porto e le maggiori città d'Italia.

Quote. — I Comitati Provinciali dovranno far pervenire a questa Presidenza l'importo complessivo delle quote di iscrizione dell'ufficiale e degli Avanguardisti non oltre il 22 Agosto. — All'ufficiale non aspetta nessuna indennità. — La Presidenza dell'O. N. B. provvederà a prendere gli opportuni accordi col Ministero delle Comunicazioni per il viaggio in ferrovia dal luogo di origine al Porto d'imbarco; e per il ritorno degli Avanguardisti in residenza.

Divisa. — Tutti gli Avanguardisti che parteciperanno alla crociera dovranno indossare la perfetta divisa regolamentare, e le fiamme bianche sul collo della camicia nera.

Equipaggiamenti. — Tutti i partecipanti esclusi gli Ufficiali dovranno essere muniti di un sacco alpino pel trasporto dell'equipaggiamento, biancheria, etc.

Le Amministrazioni dei Comitati Provinciali acquisteranno in tempo utile e per conto del Comitato) i sacchi necessari presso questa Presidenza.

Il nuovo ordinamento dell'Ispettorato dei Reparti speciali M. V. S. N.

L'ordinamento dell'Ispettorato è stato modificato come segue:

Console Massa Saluzzo cav. uff. Carlo — cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore ed assume quella di Comandante in II.

Console Lucchini cav. uff. Vezio — cessa dalla carica di S. Capo di S. M. ed assume quella di Capo di S. M.

A capo degli Uffici sono assegnati i seguenti ufficiali:

I — Ufficio Capo di S. M. — Cent. De Lucia cav. Ugo.

II — Uff. Pers. e Matricola — Seniore Paci cav. Guido.

III — Uff. U. P. I. — Seniore Ceccacci cav. Giuseppe.

IV — Uff. Amm. Vestiario, Equipaggiamento — Console Verso cav. Ferdinando.

V-VI — Uff. Milizia Portuaria — Seniore Salvetti cav. uff. rag. Giuseppe.

VII — Ufficio Milizia Postelegrafica — Seniore Tanese cav. uff. Rodolfo.

VIII — Ufficio Stampa — Centurione Casa cav. Mariano.

* * *

Il Bollettino settimanale dei silenziosi operanti dei Reparti Speciali reca:

A Messina, i militi Desimone Carlo e Bellirè Filippo, svolgevano lodevole servizio, che portava al sequestro di Kg. 8 di saccarina.

— A Casalnuovo, il C. Man. Santonianni rag. Pasquale, in un incidente ferroviario spiegava fattiva ed intelligente opera che valse ad evitare disgrazie.

— A Piacenza, il milite Barbieri Giovanni, dava prova di altruismo e di coraggio traendo in salvo un bambino che stava per annegare in uno stagno.

— A Oneglia, il milite Lanteri Pietro, svolgeva con rischio personale, pronta e rischiosa opera di spegnimento di un grave incendio.

— A Brennero, il milite Maggi sequestrava Kg. 12 di saccarina ad un contrabbandiere.

— A Torino, il C. Sq. Ponzetti Carlo, traeva in arresto, dopo laboriose ricerche, due individui che favorivano l'emigrazione clandestina a mezzo di falsi passaporti.

— A Brennero, il C. Man. Fiorelli sig. Edoardo, svolgeva costante e valida opera nel servizio di frontiera meritandosi gli elogi di tutte le Autorità.

— A Milano, il milite Cremaschi Giuseppe, riconsegnava un portafogli da lui rinvenuto senza essere stato visto da alcuno contenente L. 610.

— A Sampierdarena, il milite Lombardi Carlo traeva in salvo da sicura morte con rischio della propria vita un viaggiatore che stava per essere investito da un treno in arrivo.

— A Bari, il capo Sq. Franco Francesco arrestava un individuo sorpreso a bastonare la moglie, alla quale aveva causato una ferita alla testa.

— A Palermo, il Centurione Cimino cav. Umberto accorreva in difesa di un carabiniere in lotta con due pregiudicati riuscendo ad arrestarli.

L'accordo italo-britannico per l'Abissinia

Un passo inglese presso Ras Tafari

LONDRA, 17.

Il « Times » ha da Addis Abeba che il Ministro britannico Bentinck ha consegnato a Ras Tafari Makonnen, reggente dell'Abissinia, un memoriale nel quale sono esposti i desideri del Governo di S. M. Britannica e del Governo del Sudan in rapporto alla richiesta di un permesso per costruire uno sbarramento allo sbocco del lago Tana. Il Governo abissino sottoporrà il memoriale ad una serie di esami.

Si ricorderà, continua il giornale che l'Ambasciatore Gresham, per incarico del Governo britannico consegnò il 14 dicembre 1925 al Capo del Governo e Ministro degli Esteri italiano on. Mussolini una nota nella quale chiedeva « l'appoggio e l'assistenza del Governo italiano presso il Governo etiopico per ottenere da quest'ultimo la concessione di costruire uno sbarramento al lago Tana, insieme col diritto di costruire e mantenere una strada automobilistica per il passaggio delle merci del personale ecc. dalla frontiera del Sudan allo sbarramento ».

Si ricorderà altresì come con nota consegnata dal Ministro degli Esteri d'Italia a sir Gresham in data 20 dicembre 1925 il Governo italiano si impegnava ad appoggiare le richieste del Governo britannico presso quello etiopico prendendo atto d'altra parte che il Governo britannico « appoggerà in cambio il Governo italiano perchè ottenga dal Governo abissino la concessione di costruire e di esercitare una ferrovia dalla frontiera etiopica fino alla frontiera doganale italiana ».

Una non esatta interpretazione del testo delle due note provocò a suo tempo un certo movimento nei Circoli politici internazionali. Infatti in data 19 giugno 1926 il Governo abissino inviava una nota alla Segreteria della Lega delle Nazioni, che fu pubblicata poi il 23 luglio, con la quale si protestava contro l'accordo avvenuto tra l'Inghilterra e l'Italia. Il 2 agosto Ras Tafari informò la Lega delle Nazioni che l'Abissinia aveva aderito allo statuto della corte permanente internazionale di giustizia, come pure alla clausola facoltativa, accettando quindi la giurisdizione obbligatoria di detta Corte.

Il 13 agosto il Segretario della Lega delle Nazioni pubblicò il testo della lettera che era stata inviata dal Governo italiano in data 7 agosto in rapporto all'accordo italo-britannico. La lettera spiegava che la nota aveva semplicemente valore riguardo alla procedura e tutte e due le lettere, quella dell'Italia e quella della Gran Bretagna erano state scambiate con lo scopo di coordinare certi interessi economici dei due Paesi subordinatamente però all'approvazione dell'Abissinia.

L'8 ottobre fu consegnata al Segretario della Lega delle Nazioni una nota nella quale il Governo abissino dichiarava di prendere conoscenza della interpretazione fatta dal Governo britannico e da quello italiano in rapporto all'accordo e si riservava il diritto di non uniformarsi a detta interpretazione se i susseguenti atti dei due Governi non gli fossero sembrati conformi a questa interpretazione.

Ciò premesso è facile spiegarsi il significato del « memorandum » consegnato ieri dal Ministro britannico al reggente di Abissinia. Ma ad ogni modo l'assoluta correttezza del Governo britannico e di quello italiano in rapporto al Governo abissino risulta evidente.

L'accordo economico franco-tedesco è stato firmato oggi

PARIGI, 17.

Stamane è stato firmato l'accordo commerciale franco-tedesco.

In virtù dell'accordo la Francia e la Germania si accordano reciprocamente la clausola della Nazione più favorita «de facto» per quasi tutti i prodotti di loro esportazione.

In cambio della tariffa minima francese attuale o della eventuale nuova tariffa minima la Germania accorda alla Francia la tariffa convenzionale stabilita a beneficio delle altre potenze. La maggior parte delle tariffe accordate alla Germania potranno, per tutta la durata dell'accordo, essere modificate in conformità all'indice ufficiale dei prezzi all'ingrosso, mentre per la maggior parte dei prodotti francesi considerati nella convenzione la Germania consolida le sue tariffe che vengono espresse in marchi-oro.

L'accordo concluso riserva al Parlamento francese la completa libertà di procedere alla riforma doganale progettata. Tanto se la riforma avrà luogo, quanto nella eventualità contraria, i due paesi si garantiscono il trattamento della Nazione più favorita a partire dal 15 dicembre 1928, qualora la convenzione non abbia fine prima di tale data.

Lo statuto delle persone e delle società nonchè le clausole relative alla navigazione marittima e fluviale, al regime ferroviario ed al regime delle merci con uso di battelli tedeschi nelle colonie e nei territori sottoposti al protettorato francese sono stabiliti sulla base del diritto internazionale e in analogia alle ultime convenzioni concluse sotto gli auspici della Società delle Nazioni.

L'accordo entrerà in vigore il giorno 6 del prossimo settembre.

Le possibili ripercussioni sul mercato franco-italiano

PARIGI, 17.

Il bollettino della Camera di Commercio Italiana commenta le possibili ripercussioni dell'accordo franco-tedesco che sta per essere concluso dopo lunghe e laboriose contrattazioni a Parigi e per addivenire al quale il Governo francese ha con apposito decreto stralciato dalle nuove tariffe doganali su cui il Parlamento deve ancora pronunziarsi, circa 500 voci riguardanti articoli di importazione prevalentemente tedesca, servendosene come tariffa provvisoria di base nei negoziati.

Se si addivenisse all'accordo franco tedesco, si domanda il Bollettino, quali effetti se ne avrebbero per il commercio franco-italiano? La Camera di Commercio Italiana risponde a questa domanda osservando che la nuova legge stabilisce che nessuna modificazione può essere apportata di fatto ai dazi che colpiscono generi di alimentazione e di vestiario rappresentanti il grosso della nostra importazione in Francia. Cosicchè le più importanti industrie italiane sono poste al riparo da modificazioni per almeno un anno ancora.

L'estensione all'Italia dello stesso trattamento fatto alla Germania per i prodotti meccanici, elettro meccanici e chimici, porterebbe invece intralcio alla nostra importazione industriale in Francia che non rappresenta però cifre notevoli. Tuttavia, queste industrie italiane danno impiego a molta mano d'opera e l'Italia, non potrebbe restare indifferente a queste ripercussioni penose. Una clausola della convenzione del 13 novembre 1922 confermata dal primo articolo dell'accordo supplementare 16 maggio 1927, permette ad ambedue le nazioni di denunziare l'accordo in vigore con un preavviso di 15 giorni se i dazi contemplati dall'accordo sono aumentati. Ora la Camera di Commercio Italiana non crede che sia opportuno giovarsi in questo momento di tale clausola e ritiene che le autorità dirigenti la politica economica tanto in Francia quanto in Italia, saranno dello stesso parere. Nel caso in cui la riforma doganale fosse stata votata dal Parlamento, l'esportazione italiana avrebbe dovuto subire aggravi ancor più considerevoli, perciò, conclude il Bollettino, bisogna accettare il minor male con la speranza e la buona volontà di poter risolvere le nuove difficoltà.

Il sollevamento degli indiani boliviani

PARIGI, 17.

La Legazione di Bolivia comunica che i sollevamenti degli indigeni sono stati facilmente repressi. Si trattava di fatti isolati senza gravità. Le notizie attribuenti agli indigeni di cannibalismo e di ferocia sono infondate.

La Corte Suprema del Massachussest discute il ricorso di Sacco e Vanzetti

NEW YORK, 17.

Si ha da Boston che alla Corte Statale Suprema, alla presenza di quattro giudici, si è iniziato il dibattito intorno all'appello per una revisione del processo, presentato dalla difesa di Sacco e Vanzetti.

Il capo del collegio di difesa avvocato Hill, ha pronunziato un'efficace arringa, durata oltre tre ore, nella quale ha dimostrato gli errori di fatto e di diritto di cui è ricco il processo Sacco e Vanzetti e ha documentata la parzialità preconcetta del giudice Tahyer.

Il Procuratore Generale ha preso quindi la parola e ha qualificato l'appello della difesa di Sacco e Vanzetti un espediente per un ulteriore rinvio della esecuzione della condanna a morte. Pertanto egli ha concluso proponendo il rigetto del ricorso.

L'udienza è stata allora tolta ed è probabile che venerdì la Corte Statale Suprema esprima la sua definitiva decisione.

Una bomba a Boston: Cinque feriti

NEW YORK, 17.

Ieri mattina alle 3.40 presso Boston una bomba ha distrutto parzialmente la casa di Louis Mac Hardy ad East Milton.

Hardy è uno dei giurati che condannarono Sacco e Vanzetti. Egli, la moglie ed i tre figli che dormivano con lui, hanno riportato ferite di varia entità.

Il fatto ha destato impressione vivissima mentre si ritiene che il ripetersi di atti terroristici finirà con l'aggravare la situazione dei condannati.

Un altro attentato a Montreal

PARIGI, 17.

I giornali hanno da New York la notizia che nel Canadà, a Montreal, in seguito ad una esplosione avvenuta in un gruppo di case di quella città, cinque persone sono rimaste uccise e sei ferite. Non si conosce ancora con precisione la causa dell'esplosione nè i motivi che l'abbiano determinata, ma il fatto viene messo in rapporto con le ripetute e violente dimostrazioni degli estremisti per la minaccia di morte che pende su Sacco e Vanzetti.

Terribili incendi provocati dalla siccità nelle Alpi Marittime e in Corsica

PARIGI, 17.

Vaste distese di boschi delle Alpi Marittime sono in fiamme da due giorni. Favoriti dal vento e dalla grande siccità gli incendi hanno assunto proporzioni paurose. Tutte le truppe della regione sono state mobilitate. Sul massiccio del Tanneron il fuoco, dopo aver distrutto una grande foresta e diverse piccole case in campagna, si è propagato al castello La Corniche devastandolo gravemente.

Ieri mattina il fuoco si è sviluppato nei boschi di Mandelieu e Pegomas estendendosi in breve sopra una superficie di una quarantina di chilometri quadrati. Altri incendi sono scoppiati a Venanson, a Tourette, a Saint Isidor, e nel pomeriggio i pompieri sono stati anche informati che il fuoco circondava completamente il territorio di Villeneuve Loubet a 20 chilometri da Nizza minacciando alcune ville tra cui quella del maresciallo Petain. Il parco del conte Panisse è in fiamme e il castello è gravemente minacciato. Bruciano anche i boschi dell'Esterel, e altri incendi che minacciano di estendersi vengono segnalati da Colle e da Vence.

A Cagnes sur mer l'alberg oPont du loup, minacciato dal fuoco, è stato sgombrato. L'ottuagenario Giambattista Moschetti, proprietario di una fattoria incendiata nel villaggio di Moulinet che era solo in casa non ha potuto essere salvato ed è perito carbonizzato tra le fiamme.

Severe misure di sorveglianza vengono disposte per accertare se gli incendi non siano dolosi.

Anche dalla Corsica vengono segnalati violenti incendi di boschi e di macchie dovuti per lo più a disattenzione di pastori. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte nella maggior parte delle linee, specialmente nelle regioni di Bonifacio e Porto Vecchio. Gli incendi intorno a Borgo Vescovado e San Martino hanno preso proporzioni tali da minacciare gli abitati.

Alcuni municipi hanno chiesto soccorsi a Bastia. Le autorità si sono recate sul posto con rinforzi di truppe e gendarmi. A 20 chilometri da Bastia un treno ha dovuto fermarsi perchè ha trovato sbarrato il cammino dalle fiamme. Un altro treno proveniente da Ajaccio non ha potuto proseguire a causa dello incendio di boschi lungo la linea.

Stolta calunnia contro i fascisti di Basilea

BASILEA, 17.

In seguito alle insinuazioni contenute in un foglio volante distribuito ai lavoratori di Basilea e riportate anche dai giornali, foglio nel quale si dice che l'attentato terroristico di Basilea potrebbe essere opera di « consapevoli provocatori fascisti », il presidente del direttorio del fascio italiano di Basilea ha dichiarato ai giornali che fin dalla sua fondazione esso ha sviluppato solamente una attività di ordine, di disciplina e di rispetto nei confronti del paese del quale i suoi membri sono ospiti. L'insinuazione del foglio non merita perciò di essere raccolta.

Ammannisce ai suoi avventori carne umana durante mezzo secolo

BERLINO, 17.

I giornali pubblicano terrorizzanti particolari sulla vita di un oste morto recentemente in Siberia in età di 93 anni.

Quest'oste, che si chiamava Mazzar Bilal, stava da 60 anni in Siberia, dove era stato deportato per ragioni politiche.

Ma il politicante, trasportato in Siberia, divenne un uomo pratico e aprì una bettola, che ebbe grande fortuna.

Era stato notato però più volte che molti avventori entrati nell'osteria non uscivano più. Ma l'oste, interpellato, rispondeva invariabilmente che erano partiti verso l'alba. Dopo la morte del vecchio sono state fatte perquisizioni nel suo esercizio e sono state trovate delle grandi casse: scoperchiatele si constatò che esse contenevano scheletri umani. Vicino alle casse vari recipienti contenevano carne umana preparata e salata come carne di porco.

Pare che l'oste ubriacasse le vittime in cantina per poi maciullarle e che ne servisse la loro carne in forma di pasticci e costolette.

Per anni e anni, per oltre mezzo secolo, così numerosi avventori hanno mangiato carne umana per carne di porco e mai nessuno aveva avuto il minimo sospetto.

I delitti di un Landru tedesco

BERLINO, 17.

Il 6 di questo mese nella abitazione di un piccolo commerciante di saponi, tale Paolo Gutowski, veniva scoperto il cadavere di una ragazza ventenne, cioè della domestica Edvige Costernich. L'esame necroscopico non potè stabilire se la morte fosse stata provocata. Il Gutowski scomparve e per tutta la settimana non si lasciò vedere. La polizia provvedeva intanto a che i giornali narrassero i fatti in modo da escludere la colpabilità del Gutowski. Questi finì per farsi nuovamente vedere e si presentò anzi spontaneamente alle autorità. Stretto da un interrogatorio estenuante si confessò infine autore del delitto.

Frattanto la polizia ritiene che il Gutowski sia con ogni probabilità autore di vari altri assassinii di giovani donne commessi presso a poco nelle stesse condizioni durante gli ultimi mesi a Berlino.

Fra l'altro lo si ritiene colpevole dell'assassinio di una domestica il cui corpo mutilato fu ripescato in un lago. E' stato inoltre appurato che nei giorni successivi alla scomparsa della domestica il negozio del Gutowski rimase chiuso, precisamente come nei giorni che hanno seguito l'ultimo assassinio. I motivi che avrebbero indotto il Gutowski a commettere questi delitti non sono ben chiari, ma si suppone trattarsi di un caso di pervertimento sessuale ed in questo senso deporrebbero certe risultanze nella perquisizione eseguita nel suo negozio.

Re Fuad sarà a Parigi il 20 agosto

PARIGI, 17.

S. M. Fuad, Re dell'Egitto, arriverà a Parigi il 20 agosto proveniente da Venezia.

Il disastroso e persistente terremoto di Namengan

MOSCA, 17.

Continuano le scosse di terremoto a Namengan; finora ne sono state registrate più di 130. Circa 1500 case sono rimaste demolite e più di 2500 sono danneggiate.

Ricciotti Garibaldi torna in Italia?

LONDRA, 17.

Dichiarazioni fatte alla stampa dal colonnello Ricciotti Garibaldi dicono che avvicinandosi la fine della sua permanenza a Liverpool, è stato a lui concesso di recarsi in Italia e già gli è stato timbrato il passaporto dall'Ambasciata italiana.

Tremenda epidemia di polmonite a bordo di un piroscafo

PARIGI, 17.

Dal Capo di Buona Speranza giunge notizia ai giornali che il capitano del vapore « Sutley » a bordo del quale si trovavano 930 emigranti diretti a Calcutta, quando il vapore è arrivato a Durban, ha dichiarato che essendo scoppiata a bordo una epidemia di polmonite, 16 emigranti dopo 48 ore di malattia erano morti durante il viaggio.

Nel bacio del Signore, serenamente, mancava ai vivi

ELVIRA TEDESCHI
nata CENTI

Il figlio ALFREDO, il fratello MUZIO, la sorella GIOVANNINA in LIBERATORE, il cognato FRANCESCO TEDESCHI, la cognata RAFFAELLA MARCHI in CENTI ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Aquila, 15 agosto 1927.

Munito dei conforti religiosi, mirabile esempio di ogni cristiana virtù, placidamente si è spento a soli 31 anni dopo serena sofferenza il

Dott. Francesco Briuccia Fatta

lasciando nel più duro dolore i genitori ADRIANA e PAOLO, le sorelle MARIA e SISTINA, i fratelli GIUSEPPE e ORAZIO, il cognato barone GIOVA, i GAGLIARDO ed i parenti tutti.

Palermo, 16 agosto 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo